Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 9 Settembre 1916 ROMA Sabato 9 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 251

LA TRIBUNA

NUOVI SUCCESSI RUSSI: LA PRESA DI LEOPOLI SAREBBE IMMINENTE

Faville di guerra

(dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 7 settembre.

Una volta, a Udine, ho visto due territoriali, con i fucili dalla lunga baionetta, che conducevano per le vie un prigioniero austriaco. Un prigioniero, cioè un solo prigioniero; questo è l'importante. Dove andavano? Chi lo sa! I territoriali camminavano lentamente, un po' smarriti, col prigioniero in mezzo, dando quasi l'impressione di non sapere dove portarlo: ed il prigioniero — un viso da lepre (mi pare ancora di vederlo) e tutto scalcagnato e infangato, con un involtino sotto il braccio — se ne andava, più smarrito di loro, guardando melanconicamente i ragazzi che lo berteggiavano un po'.

I passanti chiedevano: — Dove lo avete preso? — Nessuno rispondeva. A un certo punto, passava il tram, e per poco non investiva i tre soldati. Ci volle un lungo scampanio d'allarme per farli allontanare. Uno dei territoriali, quello di destra, andò insieme col prigioniero da una parte; l'altro territoriale dall'altra. Poi il prigioniero si rimise tranquillamente da sè fra i due custodi, cercando sempre di mantenersi a giusta distanza in mezzo a loro, quasi per far vedere che egli era realmente un prigioniero. Mi accorsi che in alcune vie più affaccendate la gente non si curava nemmeno di quei tre uomini, non aveva la curiosità di guardare il nemico...

Il nemico! Debbo dire la verità: quel prigioniero, così solo, così mal ridotto, non sembrava un nemico; non sembrava nemmeno un soldato, ma un pover'uomo mascherato così per burla. Ciò avviene perchè il soldato austriaco, come il germanico, in tanto è tale, in quanto sta insieme con i suoi compagni, in mezzo al suo battaglione, al suo reggimento, in una collettività qualsiasi. Isolatelo; è un uomo morto. E', questo, in fondo, un residuo di barbarie. La volontà, l'iniziativa personale non esiste; tutto è orda, tutto è « clan »...

Nei primi giorni di Gorizia italiana, vie ingombre di autocarri e di soldati; molto trambusto: scoppi di granate in ogni parte della città. L'emozione per il grande avvenimento e l'istinto della propria conservazione contrastavano in ogni italiano. Gli ufficiali avevano un gran da fare per accantonare le truppe, per requisire le case abbandonate, per sorvegliare quelle ancora abitate. Passavano barelle di feriti. A breve distanza da Gorizia si combatteva accanitamente, e le truppe di rinforzo dovevano essere mandate sulla strada di Aisovizza, oltre Tivoli, sulle pendici del S. Marco. Si chiedevano ansiosamente notizie; si era tutti entusiasti, ma nervosi e inquieti; i soldati si stringevano addosso le armi e le munizioni, quasi per essere ben sicuri di averne abbastanza. Tra poche ore bisognava sparare, dare l'assalto alla baionetta, forse...

Ebbene, uno di questi soldati, un meridionale, carico come gli altri di fucile, di cartuccere, di mantellina, di tascapane e di altri arnesi, con in testa l'elmetto che ai nostri combattenti dà un po' l'aria di guerrieri antichi; uno di questi soldati, che era nelle file del suo reggimento già duramente provato nel Trentino e sul Carso, teneva in mano una gabbiettina con dentro un canarino che saltellava. Era beato.

— Vai alla guerra con quell'affare? — gli osservò un sottotenente, passando.

— Signor sì — rispose il soldato. — Stu cardelle l'agge truvate; nu gli dava a magnà più nisciune... Si vui permettete, lu porte in trincera... Me fa passà la melancunia...

I ragazzi, ormai dovunque, in tutte le parti del mondo, giocano alla guerra. Non v'è nulla di strano. Lo facevano anche i bambini... antichi. Ricordo di aver visto in una chiesa delle Marche alcuni graffiti fatti evidentemente da ragazzi e raffiguranti una battaglia che si svolgeva nel 1500; graffiti che erano venuti in luce per la caduta di un intonaco più recente di sulla parete. La guerra eccita vivamente le prime età. Da ciò si potrebbe trarre argomento tanto per dimostrare che l'uomo è fatto per la guerra, quanto per dimostrare la tesi opposta. Ma non è di ciò che voglio occuparmi. Voglio soltanto richiamare l'attenzione dei lettori sul modo nel quale i nostri ragazzi giocano alla guerra. V'è del chiasso, dell'allegria; molti attacchi alla baionetta; molta lotta per una bandiera; un rincorrersi su per i terrapieni; un gridare continuamente: — Italia! Vittoria! —; e sassate, sassate da disturbare seriamente le passeggiate delle persone adulte.

I bimbi d'Italia son tutti Balilla? Sarà, o è pura retorica: non importa. Ma guardate come i nostri ragazzi sanno rendere efficacemente, plasticamente il punto culminante della battaglia; come sanno far bene i feriti. Io li ho osservati più volte a lungo. Sembrano dei grandi artisti. Barcollano, reggendosi con la mano il cuore; impallidiscono davvero, stralunano gli occhi, chiamano: — Mamma! —; e si gettano a terra, a faccia avanti, come chi ha avuto realmente la « bella » ferita ed aspetta sereno la « bella » morte. Poi viene in fretta la sanità, la piccola sanità, e prende per le braccia e per i piedi il ferito e lo colloca sulla barella, che è quasi sempre una sedia rovesciata; ed il resto si imagina.

Perchè i ragazzi italiani sanno fare così bene i feriti? Soltanto perchè hanno disposizione per la mimica, per l'arte drammatica, oppure anche perchè sentono il « pathos » della guerra e, riproducendola in azione, sono tratti ad indugiarsi nella parte più dolorosa che colpisce la loro sensibilità? E questa sensibilità è la comune sensibilità fanciullesca, eguale presso tutti i popoli, oppure è un po' diversa dalle altre: è, insomma, un po' caratteristicamente italiana, un po' caratteristicamente latina? O, infine, i ragazzi italiani fingono così bene di essere feriti per un barlume di sentimento patriottico; cioè perchè, a quell'età, già anelano all'onore e alla voluttà di soffrire per la patria?

Certo, la nostra guerra ha già avuto qualche piccolo eroe in calzoncini corti. La Francia ha avuto Emile Desjardins, detto « La Friture ». Fra i ragazzi che giocano alla guerra v'è sempre qualcuno che balza improvvisamente dalla finzione nella realtà, ed una fucilata gli apre un forellino vermiglio nella piccola fronte, e gli spezza la mano fatta per cogliere fiori.

Secondo me, il modo nel quale, presso i diversi popoli, i ragazzi giocano alla guerra è degno di seria attenzione, perchè rispecchia il modo nel quale si battono i grandi. Scommetto che in Austria i ragazzi adoperano molta terra e scavano molti fossi per ripararsi, e sollevano un gran fumo per simulare i gas asfissianti, e fanno roteare delle piccole mazze ferrate, tanto carine, tipo « strait-kolben »; e poi alzano le braccia, e corrono, corrono, che solo Dio li può raggiungere.

Spendando somme favolose, ho voluto dormire a Gradisca nello stesso palazzo nel quale dormì Napoleone; a Ronchi, nella stessa stanza dove dicono che dormisse Oberdan; a Campoformido, nello stesso luogo dove si dice che fosse firmato il famoso trattato; a Villa Vicentina, nel salotto dell'ex-imperatrice Eugenia; a Verona, dove si incontrarono Giulietta e Romeo; a Vicenza, nella casa del Palladio; ad Aquileja, sulla tomba di un Patriarca; a Gorizia, nel gabinetto di studio dell'ultimo comandante austriaco.... M'immaginavo chissà quali emozioni, chi sa quale folla di ricordi, e pensavo di scrivere una serie di articoli intitolata: « Dormendo nella Storia ».

E invece l'unico risultato è stato questo: che non ho chiuso mai occhio, e di emozioni non ne ho provata nessuna.

Nulla è più agghiacciante dei luoghi e degli oggetti sui quali la storia ha dato il suo colpo d'ala.

Le cose morte nulla ci dicono più, anche se cerchiamo di risuscitarle con la più accesa fantasia. Silenzio e cenere; cenere e silenzio. Solo i necrofili vi si trovano a loro agio.

Ma, un notte, ho voluto dormire in trincea, accanto ai nostri soldati. Anche là non ho chiuso occhio; ma mi è parso di avere vissuto non una notte, bensì un secolo intero di storia, della più bella storia italiana.

Ricordo di due maggiori, uno di fanteria, l'altro degli alpini. L'uno lo conobbi vivo; l'altro lo vidi morto.

Una sera, durante l'offensiva austriaca nel Trentino, salimmo a Sasso, sul costone sud-orientale dell'altipiano di Asiago. Eravamo un piccolo gruppo di giornalisti. Ci indicarono il Comando di un battaglione che era alla difesa della Val Frenzela, e decidemmo di presentarci al maggiore. Entrammo in una stanza affumicata e buia, occupata completamente da tavoli di osteria, intorno ai quali sedevano gli ufficiali. Presso la porta di ingresso sedeva il maggiore che, appena ci vide, si alzò in piedi, dicendo:

— Signori ufficiali, sono qui i rappresentanti della Stampa italiana. Facciamo loro un evviva.

E gli ufficiali, in buona parte subalterni, si alzarono in piedi, lasciando noi confusi e mortificati, perchè spettava ai giornalisti rendere onore a loro, che si erano già battuti valorosamente nelle vecchie posizioni più avanzate dell'altipiano.

Il maggiore, da principio, non si scorgeva bene. A poco a poco, abituandoci alla semi-oscurità del luogo, vedemmo la sua strana figura. Basso, ossuto, allampanato, con l'elmetto in testa, con due occhi piccoli ed irrequieti, parlava della guerra, sempre più infervorandosi; ma volle offrirci da cena; e, poichè noi ci schermivano, egli quasi per imporci la sua volontà, uscì a dire:

— Perchè, sapete? io bastono.

Noi lo guardammo stupiti; ed egli:

— Non è vero, signori ufficiali, che io bastono?

— Signor sì — risposero quasi in coro gli ufficiali, seminascosti nel buio. Forse sorridevano.

Poi uscimmo. Il maggiore, che somigliava ad una figura del Dürer, ci accompagnò alle trincee. Era una serata limpida. Una mitragliatrice, non so se nostra o nemica, faceva sentire il suo tac-tac-tac da un colle vicino. Il maggiore ci diceva:

— Venite con me. Io sono invulnerabile.

E se ne andava a testa alta, evitando di passare per i camminamenti. Era vergogna, nascondersi là dentro, secondo lui. Ma vide alcuni muli che avevano portato il rancio per i soldati; e, inquietandosi, gridò:

— Via, nascondete quei muli, perdio! Non vedete che sono scoperti?

Non lo rivedemmo più.

Pochi giorni dopo era in trincea, sulle pendici del monte Interrotto, a pochi metri dal nemico. A un tratto gridò a gran voce ai soldati:

— Avanti, all'assalto! Ma voglio che cantiate. Cantate l'inno di Garibaldi, la Marcia reale, l'inno dei Lavoratori, quel che volete, ma cantate! Il soldato italiano deve cantare, perdio!

Così facendo, si mosse, primo, per l'assalto. Una fucilata lo colpì alla fronte e lo fece cadere riverso, fulminato, mentre ancora gridava — Cantate!

L'altro maggiore, quello degli alpini, era già nella tomba. L'avevano seppellito gli austriaci in uno dei loro cimiteri della Marcesina, a Campo Spà. Si trattava di esumarlo. Alcuni soldati di Sanità scavarono nella terra e videro apparire dei rami di pino; poi scoprirono le mani dell'ufficiale, ancora intatte; poi altri rami di pino; infine l'intero corpo del valoroso caduto apparve supino dentro la fossa. Un soldato singhiozzava sotto un albero; era il suo attendente.

Scesi nella fossa senza calpestare il maggiore, che giaceva con la sua uniforme intatta e perfino con la cintura della rivoltella intorno ai fianchi, i soldati di sanità, senza dirsi fra loro una parola, presero il morto per le spalle e con grande sforzo di braccia lo sollevarono improvvisamente in piedi. Il cadavere, irrigidito e ben conservato tra gli strati dei rami di pino, apparve allora tutto intero. Pareva un risuscitato. Un raggio di sole lo illuminava in pieno. Sulle braccia splendevano le due stellette d'argento. L'attendente emise un grido lacerante e fu lì lì per slanciarsi al collo del suo superiore; ma cadde a terra, piangendo.

Poco dopo, il maggiore degli alpini, quasi si reggesse ancora sui propri piedi, lasciava la tomba austriaca e scendeva a riposare nella bara italiana di cedro e di zinco che l'affetto memore dei commilitoni gli aveva apprestato.

Alighiero Castelli

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico vigorosamente respinto in Valsugana - Trinceramenti conquistati in Valle Travenanzes.

COMANDO SUPREMO, 8 Settembre 1916.

Nella zona di VALLE ADIGE respingemmo piccoli attacchi contro le nostre posizioni di M. Giovo e a nord est di Serravalle.

Più violento fu il tentativo fatto dall'avversario la sera del 8 contro le nostre linee sul Civaron in VALLE SUGANA. Dopo viva azione di fuoco, il nemico si ritirò abbandonando sul terreno cadaveri, armi e munizioni.

Nella zona della TOFANA, con attacco di sorpresa, favorito dalla nebbia, i nostri alpini espugnarono un fortetrinceramento nemico sulle pendici della TOFANA PRIMA nel Vallone di TRAVENANZES.

Lungo la rimanente fronte, consuete azioni delle artiglierie.

CADORNA.

I sudditi di Stati nemici nei territori occupati dall'Italia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente Ordinanza del Comando Supremo:

Art. 1. — Nei territori occupati dal Regio Esercito possono essere adottati i seguenti provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici dell'Italia e alleati di Stati nemici, che non dimorino nei territori occupati:

a) sequestro di beni mobiliari e immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositarne le rendite in una determinata Cassa;

b) divieto di pagamenti e dell'esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni d'ogni specie, salvo il versamento, in determinate Casse o a determinate persone, delle somme o delle cose dovute, con la sanzione di un'ammenda a carico dei contravventori, estensibile al doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita;

c) sindacato, eventualmente sequestro o liquidazione di aziende e imprese industriali o commerciali e nomina di persone incaricate di esercitare il sindacato o di provvedere al sequestro o alla liquidazione, con obbligo di depositare le somme provenienti dagli utili di tali gestioni o dalle liquidazioni in una determinata Cassa.

Art. 2. — I provvedimenti autorizzati dall'art. 1 possono adottarsi anche

a) a carico di persone che, senza essere suddite di Stati nemici dell'Italia o alleati di Stati nemici, risiedano negli Stati medesimi;

b) a carico di enti pubblici o privati (Comuni, Provincie, istituti pubblici, civili od ecclesiastici, in generale corpi morali, oppure Società di ogni specie) sia che abbiano la loro sede nei territori occupati o in Stati nemici o alleati di Stati nemici, sia che in questi Stati abbiano trasferita, in dipendenza dello stato di guerra, la loro sede o amministrazione;

c) a carico di enti od aziende nelle quali abbiano interessi predominanti sudditi di Stati nemici o alleati di Stati nemici.

Art. 3. — Agli effetti della presente ordinanza sono equiparati ai sudditi di Stati nemici dell'Italia i sudditi di Stati neutrali originari di Stati nemici o alleati di Stati nemici.

Art. 4. — I provvedimenti, generali e speciali, occorrenti per l'esecuzione della presente Ordinanza, sono di competenza del Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo, con facoltà di determinare penalità pecuniarie ed altri provvedimenti a carico dei contravventori.

Il Segretario Generale può delegare singole mansioni ai Commissari Civili per i Distretti politici e ai Giudici Distrettuali.

Contro i provvedimenti dei Commissari Civili e dei Giudici distrettuali è ammesso il ricorso, senza effetto sospensivo, al Segretario Generale.

I provvedimenti del Segretario Generale non sono in alcun caso suscettibili di ricorso nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA

Addì 28 Agosto 1916.

La nostra guerra e il maltempo

L'Agenzia Stefani comunica:

Il bollettino del Comando Supremo ha ieri registrato l'infuriare del maltempo su tutta la fronte italiana. Pioggie torrenziali nelle regioni pianeggianti e nevicate sulle montagne già cominciano a inceppare le operazioni militari e rendono più aspra la fatica del nostro soldato. Fu detto recentemente, da un autorevole visitatore della fronte italiana che mentre il fango e l'umidità rappresentavano l'impaccio particolare degli anglo-francesi nelle trincee della fronte occidentale, le nostra difficoltà maggiori erano le nevi nelle montagne e la sete nelle pianure bruciate dal sole. Ma, col mutare della stagione e sopravvenire delle pioggie, i settori di pianura della nostra fronte assumono ben diverso aspetto da quello che presentano nel pieno dell'estate e la guerra di trincea e il travaglio delle retrovie si svolgono ora in condizioni perfettamente simili a quelle che prevalgono nella Fiandra e in gran parte della fronte occidentale.

E' infatti lungo la grande pianura friulana, costituita sovente da un'argilla sabbiosa e su terreni di origine alluvionale che si snoda la guerra italiana sulla sua fronte principale, e molte trincee sono anche scavate nella zona quasi lagunare che orla la pianura a mezzogiorno. Poche regioni sono più intrise d'acqua, corse da fiumi, intersecate da canali. Per chi ignora la singolare affinità tra la Fiandra e la pianura veneta basta ricordare come l'aspetto di Venezia trovi una minore riproduzione in alcune città fiamminghe con i canali che le incidono. Mentre una cospicua parte dell'esercito italiano diguazza nel fango autunnale, altra affronta le ben note difficoltà dell'altopiano carsico flagellato dalla bora, rotte da numerose buche e caverne, vera spugna pietrificata.

Ma prove anche più dure affrontano le truppe che vigilano e allargano i confini alpestri. Per esse comincia già la dura vigilia invernale e si apre una più aspra battaglia; poichè è combattuta non più soltanto contro il nemico ormai ismato in soggezione, ma contro le indomabili avverse forze della natura, e tanto più è ammirevole la resistenza alle intemperie del soldato italiano, in quanto per il caratteristico aspetto geografico del nostro paese che si stende nella direzione del meridiano verso climi più caldi la maggior parte delle truppe italiane sono use a condizioni di vita affatto dissimili da quelle che ora affrontano nella zona di guerra, con imperterrito animo, che è auspicio e fattore della immancabile vittoria.

Infatti l'inclemenza della stagione se impone alla salute una più dura fatica non interrompe però nè rallenta le operazioni di guerra.

L'incursione aerea su Venezia

La nostra difesa antiaerea

S'era diffuso in una parte delle popolazioni litoranee il convincimento che — mentre contro gli attacchi aerei diurni possono esser presi provvedimenti controffensivi efficacissimi — contro quelli notturni invece fosse quasi impossibile un'energica difesa. L'ultima incursione di idrovolanti austriaci su Venezia prova invece il contrario. E' vero che è assai difficile di notte dar la caccia con velivoli nostri ai corsari dell'aria; ma, quando una difesa aerea è bene organizzata, le artiglierie e le stazioni delle mitragliatrici possono sempre utilmente essere impiegate anche in condizioni di visibilità difficoltose. Occorre, naturalmente, un personale molto ben addestrato, un materiale di prim'ordine e una perfetta coordinazione dei comandi; ma la difesa anti aerea di Venezia e dintorni ha raggiunto in questi ultimi tempi un tal grado di organizzazione che anche gli attacchi di sorpresa, ripetuti dal nemico col favor delle tenebre contro la provata città, non possono esser tentati impunemente. Altrimenti si risolvono in un danno molto maggiore per chi li esegue che per chi li subisce: come è avvenuto per l'incursione del 4 settembre, che non ha recato danni di sorta nè alla popolazione nè ai monumenti di Venezia, mentre un idrovolante austriaco è stato abbattuto dalle nostre artiglierie. Il comunicato dello Stato Maggiore austro-ungarico sullo stesso avvenimento confessa la perdita subita dalla squadriglia di idrovolanti; e ciò deve dimostrare al nemico che non si può arrivare di sorpresa, neppure col favore delle tenebre, nel cielo di Venezia, e alla cittadinanza veneziana — esempio di calma, di disciplina e di serenità veramente ammirevole — che può riporre piena fiducia nell'efficacia dell'organizzazione della difesa anti-aerea della piazza.

Altri 5645 prigionieri austro-tedeschi fatti dai russi presso Halicz

PIETROGRADO, 7, ore 16,20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione a sud di Riga i nostri tiri abbatterono un aeroplano nemico che cadde nelle linee avversarie.

A nord di Dwinsk i nostri elementi avanzati che avevano passato il fiume Dwina sloggiarono il nemico dalle sue trincee e si impadronirono di un piccolo elemento della posizione di esso.

Nostri velivoli bombardarono efficacemente la stazione di Baranovitchi.

Nella direzione Brzezany-Halicz continua la lotta favorevole per noi. Le valorose truppe del generale Scerbacoff, inseguendo il nemico, lo hanno sloggiato dalle posizioni organizzate ed hanno progredito verso ovest, avvicinandosi al fiume Narayovitka, affluente della Ghila Lipa, che hanno in parte attraversato.

Nella regione di Halicz le nostre truppe hanno occupato la ferrovia Halicz-Semikovtze-Vodniki e bombardarono con artiglieria pesante e leggera Halicz, ove il nemico si mantiene ostinatamente e che brucia sotto il nostro fuoco.

Durante il combattimento del 6 corrente, in questa regione abbiamo fatto prigionieri 46 ufficiali e 5000 soldati, fra cui 22 ufficiali e 3000 soldati tedeschi e 5 ufficiali e 655 soldati turchi. Dobbiamo ancora enumerare una quantità di trofei.

Sui Carpazi continua il nostro progresso.

Halicz, a 60 chilometri in linea retta a sud-est di Leopoli è sul Dnjester, alla confluenza in questo fiume della Guida Lipa. La lotta dei russi in questa regione tende allo sbalzo dalla attuale linea d'occupazione della Zlota Lipa imperniantesi Brzezani, verso appunto la successiva linea della Guida Lipa. Per questo l'occupazione della ferrovia Halicz-Semikovtze-Vodniki è di primaria importanza. Halicz, che è anche un importante centro ferroviario, non è ancora occupato, ma è già minacciato da vicino.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Ad est e a sud-est di Brzezany attacchi russi sono rimasti sterili.

Fra la Zlotalipa e il Dniester in correlazione con i combattimenti svoltisi ieri abbiamo occupato una posizione preparata più in dietro e nella quale durante la giornata sono state ricondotte le retroguardie.

Nei Carpazi a sud-ovest di Zielowa sono stati respinti a parecchie riprese attacchi russo-romeni sul Babuludova.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Parecchi violentissimi attacchi effettuati ieri dal nemico contro il nostro fronte dei Carpazi sono stati respinti in parte dopo una lotta corpo a corpo, in parte con contrattacchi. Al sud-ovest di Zudul Moldavi un attacco da noi impegnato ha condotto alla conquista di un Blockhaus formante un punto di appoggio.

Tra la Zlotalipa e il Dniester abbiamo occupato in seguito ai combattimenti accennati nel comunicato di ieri, una posizione preparata in precedenza.

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — L'esercito del generale Boehm Ermolli ha respinto col fuoco tentativi di attacchi isolati.

Gli austriaci battuti a Olah-Toblisca

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Olah-Toplisca le nostre truppe, per sfuggire alla minaccia di accerchiamento, sono state ritirate sulle colline ad ovest di questa località.

A parte ciò la situazione è immutata. Nessun avvenimento speciale.

Olah Toplisca si trova nella Transilvania a nord, sul versante austriaco dei Carpazi romeni, presso a poco nel punto dove è avvenuto il congiungimento russo-romeno in territorio nemico.

I Bulgari occupano Tartukai

PIETROGRADO, 7. Ore 15.20).

Le truppe romene essendo state strette da vicino da forze superiori germano-bulgare, hanno dovuto sgombrare Turtukay.

BASILEA, 7.

Forze germano-bulgare hanno preso la piazza forte di Turtukai.

Un attacco di forti effettivi russi contro Dobric è stato respinto.

Un comunicato russo fin da ieri accennava ad un forte attacco dei Bulgaro-tedeschi nella regione di Tartukai. Oggi dalla stessa fonte russa ci perviene la notizia che la città Tartukai (Tutrakan), nel territorio di Silistria ceduto dalla Bulgaria alla Romania dopo il trattato di Bucarest nel 1913, è stata occupata dai Bulgaro-tedeschi.

I Bulgaro-tedeschi, di fronte alla vittoriosa e rapida avanzata dei Romeni in Transilvania, non potendo fidare sulla resistenza austro-ungherese, hanno cercato di correre al riparo, iniziando una offensiva in forze contro la Romania dalla parte della Dobrugia. La caduta di Tartukai è l'effetto di questa rapida manovra bulgaro-tedesca. Ma sugli effetti di essa, data la minaccia delle truppe alleate di Serrail, a Salonicco, noi restiamo assai dubbiosi.

70,000 profughi transilvani a Budapest

BERNA, 8.

Il *Berner Tagblatt* ha un telegramma da Budapest che dice che i profughi transilvani, arrivati nella capitale ungherese, ascendono a settantamila.

Essi si trovano in condizioni compassionevoli e invocano soccorsi.

Agenti tedeschi espulsi dalla Grecia entro ventiquattro ore

ATENE, 7.

Gli stranieri compresi nella lista di espulsione presentata al Governo greco dagli Alleati, hanno ricevuto un avviso scritto dalla polizia ateniese che li invita a lasciare Atene entro 24 ore, altrimenti saranno espulsi con la forza.

Gli Alleati daranno anche la lista dei greci che fanno propaganda tedesca.

Falkenhayn al posto di Bethmann-Hollweg?

ZURIGO, 8.

Dalla Germania giungono le voci più disparate intorno alla politica del Cancelliere e alla situazione politica generale.

La volontà dell'Imperatore può trovarsi oggi da una parte e domani dall'altra. Il ritiro di Falkenhayn — che venne considerato da principio come una vittoria di Bethmann-Hollweg — dopo la cordialissima lettera indirizzatagli dal Kaiser, è argomento di varie e interessanti discussioni. Corre voce che presto Falkenhayn occuperà un posto non militare dove potrà utilizzare la sua indomita forza d'azione e la sua sicura energia.

I giornali conservatori ultra-annessionisti conducono una vivace campagna in favore di Falkenhayn che designano nettamente come futuro Cancelliere.

"Ore gravi"

ZURIGO, 8.

In Germania si parla di ore gravi. Anche il cancelliere ha detto ieri l'altro ai parlamentari riuniti intorno a lui che lo schieramento della Romania da parte dei nemici della Germania, ha evidentemente aggravato un po' le cose. Però ha riassicurato gli ascoltatori, aggiungendo che con ciò il buon risultato finale della guerra non viene affatto messo in dubbio.

« Ore gravi » è il titolo di un articolo della « Kolnische Zeitung » nel quale si discute della dichiarazione di guerra rumena. Oggi un esercito bene istruito, bene armato, di mezzo milione di uomini freschi entra in campo. Non è la sola estensione del territorio di guerra che si accresce, in modo considerevole. Il nuovo esercito che scende in lotta porta ai nostri nemici un aumento di forza bellica importante per numero e per lavoro.

Davanti a questo fatto noi non possiamo e non dobbiamo chiudere gli occhi, bensì dobbiamo guardare con lucidità e serietà alla gravità dell'ora. Ma la grave ora nella nuova situazione della lotta mondiale non scuote affatto, nemmeno per un istante, la nostra saldissima fiducia. Il potente attacco degli ultimi mesi è costato ai nostri nemici sacrifici enormi, ha danneggiato è vero l'anello di ferro della nostra linea all'ovest, però non lo ha infranto in nessun punto.

Il *Vorwaerts* è del parere che la situazione balcanica iniziata dal nuovo intervento segni il principio di uno dei più importanti periodi della guerra mondiale. Lasciando da parte le ipotesi, il giornale socialista sa che nei Balcani le potenze centrali sono già costrette a tenere testa su due fronti, all'attacco combinato di forze nemiche di gran lunga superiori.

CRONACA DI ROMA

Il sequestro della Società Ganz

MILANO, 8. — Un recente decreto luogotenenziale ordinava il sequestro delle aziende di proprietà di austriaci e di tedeschi e investiva i vari prefetti del Regno delle indagini e dei provvedimenti relativi. La prefettura ha preso ieri un primo provvedimento a carico di una Società austriaca. Diciamo che è il primo malgrado che i giornali abbiano già reso pubblico il sequestro dello stabilimento Arturo Krupp. Tale stabilimento venne posto sotto sequestro su iniziativa diretta dell'autorità militare, la quale ha trovato tante attività per più di un milione. Il decreto del prefetto colpisce ora per prima la Ganz, società, cosidetta italiana di elettricità con sede in via Solferino, 45. Si ricorderà la vigorosa sentenza del giudice cav. Benicelli il quale in una causa intentata dalla Società stabilì che questa non aveva diritto di stare in giudizio per espresso divieto di un decreto luogotenenziale del 2 giugno 1915, essendo risultato che malgrado la dicitura di italiana, essa era una società perfettamente austriaca. Infatti nove austro-ungarici contro due italiani appartenevano al Consiglio d'amministrazione, mentre poi da atti interni della società era risultato che essa altro non era che una succursale della potente società omonima con sede a Budapest. Il decreto quindi la colpisce senza equivoci di sorta. Le attività della Ganz devono essere cospicue data la mole di lavoro che aveva in Italia tra cui niente meno che lo impianto della imponente centrale idroelettrica di Roma. In tal guisa allo stato maggiore austriaco è stato possibile avere gli schizzi topografici di parecchi nostri grandi stabilimenti e il processo recente di Ancona informa. Decretato il sequestro, tutte le attività mobili e immobili verranno affidate all'ing. Cortassa dell'Intendenza di finanza, il quale ne curerà la custodia, la eventuale liquidazione o il proseguimento dell'esercizio in mani non sospette.

Sequestro di 200 mila uova

REGGIO EMILIA, 8. — Stante il calmiere mancavano completamente le uova sul mercato. Ora le autorità hanno sequestrato oltre 200 mila uova presso alcuni incettatori che le avevano acquistate per venderle all'estero. Le uova saranno vendute a centesimi 10. La popolazione, indignata contro lo sfruttamento iniquo, plaude al provvedimento energico del prefetto comm. Bonomo e alla sagace opera dell'autorità di pubblica sicurezza.

I Teatri

Al COSTANZI — Continuano applauditissime le repliche della *Bohème* interpretata da Xenia de Beghiscoff e Olga Morano, dal tenore Cipelli e dal baritono Rasponi. Della *Bohème* si darà certamente qualche altra rappresentazione, in attesa di *Tosca*. Intanto, stasera, alle 21, grande spettacolo a favore della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo.

Si rappresenterà l'*Aida* — interpreti principali le signorine G. Malibran, A. Gramegna ed i signori C. Albani, R. Scifoni.

Dopo il primo atto sarà cantato il nuovo inno dedicato agli studenti italiani: *Le glorie d'Italia*, versi di Léo, posti in musica da Giuseppina Sillani.

Al MANZONI — Giselda Morosini ha ritrovato le accoglienze di altre volte. Stasera *La figlia di Madama Angot*, la bella operetta che tanti successi ha riportato in tutto il mondo.

Al MORGANA continuano con crescente successo le repliche di *Vita parigina*, la bella operetta di Offenbach. Applausi vivissimi a scena aperta e numerose richieste di *bis*. Il Vannutelli, il Gargano, la Peretti, la Ghirelli e gli altri sono seralmente molto festeggiati.

Quanto prima una attesissima novità.

Al QUIRINO — Per la ripresa dell'operetta *Champagne Club* il teatro era iersera affollatissimo. Florica Cristoforeanu, una *Massalinette* insuperabile, deliziò l'uditorio con la sua voce e con la sua elegante civetteria.

Stasera replica dell'applauditissima *Duchessa del Bal Tabarin;* lunedì andrà in scena la nuovissima operetta del maestro Costantino Lombardo: *Vita d'artista*.

Al NAZIONALE — Stasera, per l'ultima volta la *Quadruplice Intesa*. Domani sera, sabato, prima rappresentazione dell'annunciata novità: *Quel che bolle in pentola!* ovvero *Gli Unni, gli unni, gli anni*, satira degli avvenimenti di Marchese Conte.

Una intervista col Capo della Missione del Governo Francese presso la Croce Rossa

La missione inviata dal Governo francese presso la Croce Rossa Italiana, per studiare l'organizzazione della nostra grande Associazione sanitaria e gettare le basi di una conferenza tra le Croci Rosse degli Alleati, dopo aver visitato tutti gli istituti romani della Croce Rossa ha percorso tutto il fronte, per studiare il magnifico servizio che ha organizzato la umanitaria e patriottica istituzione italiana.

Abbiamo avuto la fortuna di una interessante conversazione col distinto e colto capitano Marc Sangnier che della missione è capo. Ricevuti da lui, con la squisita cortesia propria dei francesi, nel salone dell'Hotel Minerva, gli domandammo quali erano le sue impressioni, e più precisamente gli scopi per i quali egli ed i suoi compagni sono venuti in Italia.

E cortesemente il capitano Sangnier ci disse:

La Conferenza sanitaria

« Il Presidente del Consiglio, Briand e il Sottosegretario della sanità, Godard pensarono fosse utile stabilire più stretti rapporti fra le Croci Rosse Alleate e per conseguenza io fui incaricato di venire in Italia in missione presso la Croce Rossa Italiana, per studiarne l'organizzazione. Debbo subito dichiarare che io mi sono immensamente compiaciuto e sono rimasto commosso dalla cordialità del ricevimento che mi è stato fatto, e dalle attestazioni e facilitazioni che mi sono state prodigate dal Presidente della Croce Rossa conte Della Somaglia, che ho visto all'opera, capo e organizzatore abilissimo.

Si ebbe in Francia l'idea di un congresso fra le varie Croci Rosse Alleate ed è opportuno stabilire subito che noi non abbiamo pensato di indire un congresso sanitario nel vero senso della parola.

Il Congresso che si terrà a Parigi ha scopo puramente pratico e tecnico e deve rispondere a necessità del momento, o che dal momento sono state create. Siamo stati, indi incaricati di studiare, insieme con i membri della Croce Rossa Italiana, il protocollo della Conferenza che dopo essere stato sottoposto al Governo francese dovrà essere egualmente sottoposto agli altri Governi Alleati. Io credo che il progetto definitivo del Congresso sarà quello proposto dalla Croce Rossa Italiana, che consiste principalmente nello studio di tre maggiori questioni:

1. Organizzazione generale delle Associazioni Sanitarie e della Croce Rossa. Direttive e metodi per le risorse finanziarie.

2. Questioni tecniche attuali, chirurgiche e mediche.

3. Previdenze per il dopo guerra; cure speciali e rieducazione dei mutilati.

Naturalmente in questo Congresso cercheremo anche di stabilire i rapporti duraturi più stretti fra le varie Associazioni della Croce Rossa e Sanitarie dei vari paesi alleati e questo servirà maggiormente a mantenere i più stretti rapporti tra i popoli che ora combattono fianco a fianco.

Per l'Italia il conte della Somaglia ha assicurato la sua presenza insieme con altri autorevoli membri della Direzione e dei medici più noti e ha indicato anche il nome dell'Economo generale comm. Leonino Da Zara che ha avuto l'iniziativa della conferenza ed a cui è stata affidata la redazione del protocollo della stessa.

Gli ospedali della Croce Rossa

Ho visitato vari ospedali della Croce Rossa ed è stato molto interessante per me vedere la cordialità che esiste fra i feriti ed il personale che li ha in cura. Mi ha sorpreso anche vedere come grandi dame della vostra aristocrazia sanno mettersi a livello dei più umili e semplici soldati. Ed un'altra cosa mi ha fatto piacere vedere, ed è che i soldati italiani sono nel modo di trattare e di essere trattati con famigliarità, un po' simili ai nostri soldati francesi. Questo io lo ho constatato in tutti gli ospedali che ho avuto la fortuna di visitare e sono rimasto particolarmente ammirato dal fatto che il Re d'Italia abbia posto il suo Palazzo Reale, il Quirinale, a completa disposizione dei feriti.

I treni ospedali e la Commissione dei prigionieri

Un'altra cosa che è stata molto interessante per me è stata la constatazione del come sia stato meravigliosamente organizzato dalla Associazione il servizio dei trasporti dei feriti. Ho visitato un treno ospedale, ed ho potuto constatare come tutto era stato perfettamente predisposto fino dal tempo della pace. I vagoni di terza classe erano costruiti in modo che al momento della necessità si sono dovuti togliere soltanto i sedili perchè tutto fosse pronto nella migliore maniera per accogliere le barelle.

Posso sicuramente affermare che la vostra Associazione ha una organizzazione più vasta e completa che non in Francia, perchè qui ha ospedaletti da campo fino sulla linea del fuoco, mentre in Francia la Croce Rossa non ha ospedali che oltre la seconda linea. Un'altra cosa che io ho trovato molto bene organizzata, ed è applicata così solo in Italia, è l'organizzazione della Commissione dei prigionieri. Essa funziona, a quanto ho veduto, in modo perfetto ed io ne riferirò in Francia perchè questa è cosa utilissima e che dobbiamo imitare.

Io spero che quando avrò riferito l'esito della mia visita e gli accordi presi col Conte Della Somaglia il Governo francese definirà rapidamente e praticamente le ulteriori pratiche perchè, nell'interesse stesso dei risultati, la Conferenza delle Croci Rosse abbia luogo quanto prima, speriamo in ottobre. Come vi ho detto, il Presidente della Croce Rossa Italiana ha presentato un regolamento completo che io stimo ottimo e che sottoporrò senz'altro al mio Governo. Per questo regolamento ogni Associazione della Croce Rossa sarà rappresentata alla Conferenza da un numero di cinque membri e da un numero indeterminato di altri, scelti dal Presidente della Croce Rossa di ogni Associazione e che interverranno secondo la loro competenza nelle varie discussioni.

La Croce Rossa al fronte

Ho potuto in questi ultimi giorni visitare, tanto nelle alte montagne del Trentino che sull'Isonzo, il fronte italiano.

Ho visto quale magnifico servizio prestano ovunque gli ospedali, le ambulanze e i posti di soccorso della Croce Rossa. Si trovano alcune sue formazioni nelle più pericolose località e ho constatato che vi è tra tutti, medici, infermieri e infermiere della Croce Rossa, come una superba emulazione di abnegazione.

Ciò che mi ha anche colpito è l'ammirabile senso pratico della Croce Rossa. Questa ha creato il tipo di ambulanza chirurgica estremamente leggera, facilissimamente trasportabile e che, con il minimo di materiale, riesce a produrre il massimo di effetto utile. Anche il lazzaretto di Visco ha attirato la mia ammirazione. E' veramente l'ospedale ideale con tutti i perfezionamenti moderni e sono rimasto stupefatto nell'apprendere in quali condizioni di economia si è potuto creare un così imponente stabilimento.

L'eroismo dell'Esercito italiano

Mi sia permesso di esprimere terminando l'ammirazione che ho provato, soprattutto a Gorizia e sul Carso, in presenza dell'esercito italiano che mi è apparso così forte, così pieno di slancio, così veramente fatto per la vittoria. Ho rilevato con gioia che i soldati sono tutti giovani nella piena forma del loro vigore fisico. E' un esercito che i combattimenti non hanno potuto esaurire e che conserva intatta tutta la sua energia.

Quanto agli alpini le condizioni della lotta nell'alta montagna ne fanno degli eroi di un valore tutto speciale. Qui il valore personale riprende tutti i suoi diritti e si vive in piena epopea.

Non è possibile non ringraziare l'Italia della speranza e del conforto che ci riempiono il cuore allo spettacolo di questi magnifici e vittoriosi sforzi ».

Noi avevamo saputo tutto quello che può interessare i nostri lettori a proposito del giudizio che un competente ufficiale straniero, può dare su la nostra Croce Rossa.

Il capitano Sangnier ci disse ancora qualche episodio della epica battaglia di Verdun, ai primi fatti della quale egli assistette personalmente, e ci diede una idea delle terribili perdite sofferte dai tedeschi, quando ci disse che più volte i soldati francesi si trovarono di fronte a file di morti rimasti in piedi sorretti dai cadaveri dei loro compagni accatastati dietro di loro; ci confermò la sua ferma fiducia che i tedeschi si consumeranno senza alcun risultato dinanzi alla piazzaforte diventata per loro un miraggio ed una tomba, e ci lasciò tutto lieto di avere veduto sul fronte i nostri valorosi soldati, tornati ad essere ancora una volta, sul fronte unico, *les frères d'armes des français* come già a Magenta e a Solferino.

Il Comitato Naz. per gli Invalidi della guerra eretto in Ente Morale

Il Comitato Nazionale per gli Invalidi della Guerra, con Decreto Prefettizio del 26 agosto 1916, n. 8891 è stato eretto in Ente Morale. Come è già noto al pubblico, oltre al riparto per gli invalidi della parola e dell'udito, che è stato inaugurato pochi giorni or sono, il Comitato sta allestendo un riparto per i militari nevro-psicopatici alla villa Wurts, gentilmente concessa dal suo munifico proprietario; e un riparto per i militari tubercolotici, che avrà la sua sede in una splendida spiaggia di mare vicino Roma e che s'intitolerà al nome del martire trentino Cesare Battisti.

Per il XX settembre

Accogliendo la preghiera del Comitato Permanente per la Festa Nazionale del XX Settembre il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato disposizioni perchè le rappresentanze delle Scuole secondarie Maschili e Femminili intervengano in tutta Italia nelle Passeggiate o Commemorazioni Patriottiche che avranno luogo nel prossimo Anniversario.

E' concetto del Comitato di volgere le premurose sue cure alla educazione patriottica delle giovani generazioni e nulla è più adatto per questo della celebrazione del XX Settembre che è la festa simbolica dell'Unità della Patria. In Roma, ove ogni manifestazione assume importanza e carattere speciale si è ritenuto opportuno riservare al mattino la commemorazione della Gioventù studiosa che deve avere esclusivamente carattere educativo per iniziare e rafforzare nelle giovani menti il concetto d'amor Patrio.

Il corteo cittadino del pomeriggio, al quale quest'anno aderiscono i Partiti liberali e democratici e numerosissime Associazioni riuscirà solenne manifestazione per le contingenze politiche e riaffermerà la concordia Nazionale nel volere e fortemente volere, estesa l'Unità d'Italia a tutti i suoi naturali confini rinnovando le numerose prove di quel meraviglioso risveglio del popolo Italico, del quale non si sapevano indovinare le virtù.

Il prezzo del grano

Su invito dell'Autorità Superiore, l'Ufficio di Annona comunica che da parte degli accaparratori si fa correre la voce che l'importo del grano requisito è soggetto al contributo del 2% di guerra sul prezzo fissato. In proposito il Ministero di Agricoltura fa presente che lo art. 3 del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5 dispone tassativamente che il prezzo del grano requisito è al netto di qualsiasi tassa e quindi non sottoposto nemmeno al contributo del 2% di guerra predetto.

Le prossime elezioni alla Camera del lavoro

Alla Camera del Lavoro ebbe luogo ieri sera una riunione di rappresentanti del Consiglio Generale per definire la questione del difettoso funzionamento della Commissione direttiva, coraggiosamente sollevata dal Vertecchi. Venne eletto presidente *Caramitti* che pronunziò un breve discorso d'ordine, a cui seguì *Ceccarelli*, che mandò un saluto all'operaio Carlo Tresca che sta per essere giustiziato in America, e poi *Monici* fece le comunicazioni riflettenti la disoccupazione delle operaie delle forniture militari e nella classe edile; le pratiche espletate in favore del personale della N. U. e dei dipendenti della S.R.T.O.

Si entrò poi nell'argomento del difettoso funzionamento della Commissione direttiva, e vennero pronunziati molti discorsi, molte chiacchiere vennero fatte, senza che si fosse venuti ad una utile conclusione. Fra i tanti discorsi, ve ne fu pure qualcuno intonato a sensi di equità. *Ceccarelli* propose la formazione di una rosa di candidati per la nuova Commissione direttiva, anzichè lasciare ai gruppi di formulare essi le liste.

A fine di conciliazione, *Stagnetti* propose di formulare una lista, da votare integralmente, in cui fossero stati inclusi i rappresentanti di tutte le tendenze. Invece nessuna proposta fu approvata; anzi nessuna ebbe l'onore di essere posta in votazione. Per cui, dopo tre ore di vivace e, alle volte violenta discussione, si finì per approvare che le elezioni della Commissione direttiva abbiano luogo martedì prossimo.

Il seggio per la votazione sarà costituito nel modo che segue: presidente, Giuseppe Caramitti; scrutatori: Romiti Oreste, Lutri Enrico, Ugolini Tranquillino, Costantini Guido. — L'urna sarà aperta dalle ore 20 alle 24 di martedì 12 corrente, nel salone della sede camerale, via Croce Bianca, 42.

Per votare occorre esibire la tessera di rappresentanza al Consiglio generale. La Commissione direttiva, secondo l'articolo 28 dello statuto camerale, deve essere costituita di 15 membri. Si vota con una scheda, come dal comma 3 dell'art. 28, composta di 18 nomi.

Avremo così martedì un'altra battaglia elettorale alla Camera del Lavoro, la quale, dopo il fervore della pugna, lascerà le cose perfettamente come prima.

La morte del comm. Carlo Pouchain

Il comm. Carlo Pouchain antico gerente della Società Anglo Romana, sofferente da qualche anno di malattia che non gl'impediva però di continuare nella prodigiosa attività esplicata in tutta la lunga sua vita, è morto ieri sera alle 7 nella sua casa in via del Tritone n. 142 in seguito ad un aggravamento durato pochi giorni.

Il Pouchain era nato in Avellino nel 1836 da famiglia francese di cui aveva conservato orgogliosamente la nazionalità. Studiò ingegneria a Napoli e si perfezionò in questa disciplina a Parigi. Tornato in Italia e stabilitosi in Roma, il suo ingegno e il suo valore cominciarono presto a rifulgere. Fu chiamato ad alte cariche professionali dove esplicò brillantemente l'opera sua. Quindi venne assunto alla Direzione e alla presidenza della Società Anglo-Romana per la illuminazione, ove rimase in carica per oltre cinquant'anni, ampliando, rafforzando e rendendo prospero quel grande organismo industriale. Fu il primo ideatore del trasporto della energia elettrica a distanza, effettuando quella da Tivoli in Roma che fu il più lungo percorso per allora realizzato in Europa.

Rivestì inoltre la carica di vice-presidente della Società per l'Acqua Marcia e fu consigliere per la Società del Carburo di calcio.

In tutte queste cariche egli portò il tesoro illuminato della sua competenza e della sua energia come della sua provata equità ed onestà, sicchè egli si meritò la benevolenza e la stima generali. Fu nominato gr. ufficiale della Corona d'Italia, Commendatore Mauriziano e fu anche ufficiale della Legion d'Onore di Francia.

Fu uomo di gran cuore, amatissimo della famiglia che adorava e grandissimo benefattore di tutti gli operai dell'Azienda che lo tennero sempre in considerazione di un vero padre.

Innumerevoli le persone d'ogni classe ed intiere famiglie da lui beneficate largamente, discretamente senza che della sua larga beneficenza, nulla trapelasse in pubblico, alieno come fu sempre dalle lodi e dalla rinomanza volgare.

Quanti lo conobbero ed ebbero agio di conversare con lui non dimenticheranno mai l'arguzia bonaria del suo discorso, nè la originalità dei suoi apprezzamenti.

Carlo Pouchain non fu soltanto uomo di scienza, ma per l'ingegno suo fervido e versatile fu anche un fine amatore in arte e specialmente per la musica ebbe predilezione e un culto devoto e per lunghi anni lo vedemmo tra gli entusiasti *habitués* dell'*Argentina* e del *Costanzi*.

Oggi molti piangono in lui un benefattore perduto per sempre; e noi inviamo alla sua memoria un saluto reverente e rivolgiamo alla desolata famiglia le più sentite e vive condoglianze.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anglo-Romana si è oggi riunito per deliberare sulle onoranze da rendere a chi fu per così dire il fondatore e quindi per circa cinquant'anni il Direttore, l'Amministratore, l'anima insomma di una così potente e prosperosa Società Industriale Romana.

Per la mancanza dello zucchero

Di fronte alla nuova deficienza di zucchero, manifestatasi già da parecchi giorni in Roma e in altri Comuni del Distretto, la Presidenza della nostra Camera di Commercio ha fatto vive pratiche presso il Governo, per ottenere al più presto rifornimenti in misura adeguata alle esigenze del consumo.

Il toscano a centesimi 10

Abbiamo già annunziato che dalla Direzione generale delle privative del ministero delle finanze, è stato istituito un nuovo tipo di sigaro toscano, il quale costerà centesimi dieci e sarà di un terzo più piccolo del toscano da centesimi quindici, oggi in vendita.

Il nuovo sigaro sarebbe già in vendita se non si fossero incontrate alcune difficoltà nella ricerca del cartone per l'involucro, giacchè tali sigari verranno presentati al pubblico in pacchi da 100, rinchiusi in scatole di cartone color marrone. Però immancabilmente entro la prima decade di ottobre ne sarà iniziata la vendita che, per ragioni di opportunità, sarà nei primi tempi limitata ad alcuni centri dell'Italia meridionale e alla città di Roma. Se lo smercio non nuocerà alla vendita degli altri sigari da centesimi 15, il nuovo sigaro verrà messo in vendita dappertutto. Con questo mezzo la Direzione generale delle privative verrà anche in possesso degli elementi che varranno a fornirle la media per le prossime produzioni del detto sigaro.

La stagione a Vallombrosa

Brillante è la stagione a Vallombrosa; moltissime e cospicue famiglie sono ospiti del *Grand Hôtel* dell'egregio signor Vittorio Chiostri, e così pure dell'*Hôtel Milton* diretto dallo stesso signor Chiostri, altro albergo della Società Sant'Ellero Saltino.

Oltre alla bellezza della stazione climatica, fra abeti e splendide foreste, si aggiunga la comodità dei treni, il fine comfort che offrono i suddetti alberghi e si comprenderà come ottimo sotto ogni rapporto sia il soggiorno a Vallombrosa.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 10, « Agro Aniense » a Ponte Nomentano nei monumenti e nelle memorie del passato.

Conferenziere: cav. Augusto Albizzi.

Convegno alle ore 16.30 in via Nomentana al Ponte della Ferrovia.

I custodi dei monumenti. — Il Comitato della Federazione custodi di antichità, riunito con le rappresentanze di varie parti d'Italia, visto che il Ministero della P. I. mentre in base al decreto luogotenenziale assume personale avventizio (dattilografe, ecc.) sprovvisto di un qualsiasi titolo di studio, con l'assegno mensile di L. 90 e 120 trascura una classe di circa 300 padri di famiglia che in questi tempi così critici non gode che di 75 lire mensili e al massimo di 90, delibera di convocare in assemblea la classe per sabato 16 corrente per prendere, in unione con le altre sezioni, quelle definitive deliberazioni che il caso richiede.

Gli infermieri. — Ieri sera il Comitato della lega, dopo aver discusso intorno ad alcune questioni in via di risoluzione, quali la indennità per gestazione, il compenso per maggior lavoro, il compenso dei periodi di disoccupazione indennizzata, discusse ampiamente sulla legge per l'iscrizione del personale all'Istituto di previdenza e deliberò di convocare l'assemblea generale per il 18 corrente.

Perchè non si pone sotto sindacato la Villa d'Este?

Il Sindaco di Tivoli, cav. Giuseppe Rosa, comunica:

Poichè esiste negli atti del Comune un documento dal quale si rileva che una Società offrì lire 800 mila per l'acquisto della Villa d'Este nell'anno 1906 e lire 55 mila per l'affitto, nel momento in cui il Comune di Tivoli stava per concludere le trattative di acquistarla per proprio conto, offrendo lire settecentomila si domanda se il Governo non creda giunta l'ora, in attesa di tempi migliori, come ha già fatto per altri istituti industriali di origine tedesca ed austriaca, di mettere sotto Sindacato l'amministrazione artistico-industriale che sfrutta la Villa con la lira d'ingresso e con la rilevante forza motrice idraulica.

Mancato omicidio in via Alessandrina

Ieri sera, circa le ore 22, il vigilato speciale Giulio Cirilli, di 30 anni, romano, abitante in via del Colosseo, n. 61, per gelosia di donne venuto a questione con un certo Edgardo Banfe, esplose contro di lui un colpo di rivoltella che per fortuna andò a vuoto.

Datosi alla fuga, il Cirilli fu inseguito dal vice brigadiere delle guardie di finanza Pietro De Meis il quale riuscì a raggiungerlo e a trarlo in arresto al Commissariato di P. S. di Campitelli.

Morte improvvisa

In casa della famiglia Pellegrini, in via Cavour n. 136, stamane, è stato trovato morto il commerciante Angelo Spinelli di 58 anni, da Aquileia, che aveva preso alloggio colà da qualche tempo.

Lo Spinelli era stato colpito, durante il sonno, da grave improvviso malore.

Il cadavere è stato piantonato dagli agenti del Commissariato di P. S. dei Monti.

I furti di un tipografo

In seguito a denunzia presentata al Commissariato di P. S. di Trevi dalla direzione dello stabilimento tipografico Cecchini sito in via del Lavatore n. 88, e dopo pazienti appostamenti e pedinamenti, gli agenti del Commissariato stesso hanno tratto in arresto ieri sera il tipografo Pacifico Di Porto sotto l'accusa di furto continuato di piombo in danno dello stabilimento suddetto.

Il Di Porto venne trovato in possesso di una grossa verga di piombo sottratta nella tipografia.

Un bambino caduto dalla finestra

Oggi il bambino Cesare Astrologo di Angelo di 7 anni romano abitante in via Tiburtina, 186, affacciatosi alla finestra della sua abitazione — al primo piano — è precipitato nella strada. Certo Biagio Bartolozzi, di 18 anni, pittore, lo ha trasportato al Policlinico, dove la dottoressa Vecchi gli ha riscontrato commozione cerebrale e l'ha trattenuto in osservazione.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Enrico De Santis, di 26 anni, lavorando stamane al nuovo collettore del Tevere, al Testaccio, per conto dell'impresa Allegri, ebbe la mano sinistra presa tra una corda ed una carrucola, riportando gravi fratture alle dita. Accompagnato da alcuni compagni di lavoro, all'ospedale della Consolazione, il De Santis è stato giudicato dal dott. Mochi, guaribile in sessanta giorni con riserva.

L'arresto di un accoltellatore

Pochi giorni or sono certo Cesare Palomba, di Fiore di 35 anni romano, ferì con un coltello la propria amante, Teresa Folchi, di Filippo di 25 anni, romana, abitante in via Montecaprino, 40. Stamane il Palomba, che era latitante, è stato arrestato dagli agenti della squadra investigativa, che gli hanno trovato in tasca il coltello a serramanico col quale aveva colpito la Folchi.

La disgrazia di un facchino

Stamane sul piazzale esterno del Policlinico — presso l'entrata dell'Officina Industriale Romana — nello scaricare da un carro un tornio il facchino Francesco Donati di 40 anni da Pesaro, rimase impigliato con la mano sinistra in un ingranaggio della macchina. Ebbe così completamente asportato il dito mignolo. All'ospedale del Policlinico il Donati fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

ASTERISCHI

Per i nostri soldati

Un gruppo di gentili signore presieduto dalla professoressa Valle-Casini ha organizzato felicemente, in questi giorni, due trattenimenti pel conforto spirituale dei nostri soldati feriti: uno nell'ospedale Massimo, l'altro in quello di via Montebello.

Il programma dei due trattenimenti venne svolto con arte e con grazia, con brio e con efficacia: tra gli applausi entusiastici dei gloriosi feriti.

La sig.na Carmen Giardino e il sig. Spada interpretarono il bozzetto sentimentale e morale: « La cuffietta di Angiolino »; il sig. Spada recitò alcuni sonetti di sua composizione e la notissima « Passatella » di Giggi Zanazzo, il sig. Franco Piermanti recitò brillantemente alcuni monologhi. Alla parte musicale presero parte le sig.na Cecilia Cosetti, una bella promessa del teatro lirico; la sig.na Di Veroli dalla dolcissima voce di soprano, e il sig. Ernesto Gelli, troppo noto nelle cronache di beneficenza perchè se ne tessano ancora gli elogi. Furono accompagnati benissimo la sig.na Marchesiello e il sig. Tronci. Fu infine assai applaudito il giovane e già noto Ottavio Cascini che eseguì sul suo violino diverse e difficili composizioni dei grandi maestri.

GIUSTIZIA MILITARE

Processo Malato e C.

Stamane, alle 10, avrebbe dovuto sedere il Tribunale Militare Territoriale Speciale per la lettura della attesa sentenza nel processo per inadempienza contrattuale colposa, deterioramento di materiale dello Stato, diserzione e subornazione contro l'industriale Augusto Malato di Catania e altri 28 coimputati.

Ma l'illustre Presidente, generale Righi ha fatto comunicare che l'udienza è invece rimandata alle ore 15 di domani, sabato. Pare che la discussione in Camera di consiglio sia stata molto lunga, dovendosi prima deliberare sulle varie questioni di massima e di diritto prospettate dai numerosi difensori, specialmente dagli avvocati Bennati, on. Turco, Ignazio Scimonelli, on. Rienzi, comm. Filesi, comm. Omodei, avv. Menghi, Miceli-Picardi ed Albano — e poscia esaminare partitamente la posizione di fatto di ciascuno degli imputati.

Bisogna anche poi tener conto del tempo materiale occorrente alla relazione della sentenza, che deve esser letta dal Presidente per intero, e sarà certamente di considerevole mole, ed è affidata al giovane sostituto-procuratore del Re cav. Bitetti comandato al Tribunale Militare col grado di capitano-segretario.

I condannati di Ancona

Al Tribunale Supremo di Guerra e Marina non è stata ancora fissata la discussione del ricorso presentato dai tre condannati per alto tradimento dal Tribunale Militare Territoriale di Ancona. Siccome però uno — il più bieco — degli spioni, è stato condannato alla fucilazione, come è risaputo, si ritiene che la discussione avverrà quasi certamente entro il corrente mese.

Il processo dei "Dottori,,

Anche il processo contro i dottori ed altri imputati di avere pagato per essere dichiarati inabili alle fatiche di guerra — processo gravissimo e il cui annunzio a suo tempo ha vivamente impressionata l'opinione pubblica, e non di Roma soltanto — sarà discusso dinanzi al Tribunale Militare Speciale in settembre. Probabilmente la prima udienza si avrà il 14, ma è ben difficile che il mastodontico processo possa terminare nel mese, dato il numero degli imputati e dei difensori, tra cui sono alcuni principi del Foro di Roma e di Napoli.

Anche in questa causa l'accusa sarà sostenuta dal valente avvocato militare cav. Emilio Tommasi, sostituto-procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, comandato col grado di maggiore al Tribunale. Trattandosi di reati militari esclusivamente, l'Erario non farà costituzione di Parte Civile.

Il processo Pacini

Un altro grave processo seguirà, sempre dinanzi al Tribunale Speciale, contro il maggiore di artiglieria Pacini, imputato di prevaricazione. Sosterrà l'accusa pubblica il cav. Guglielmo Tancredi, sostituto procuratore del Re, e l'accusa privata il tenente-colonnello avvocato erariale cav. Filotino.

I nostri caduti

VINCENZO ZAPPALA'

di Rosario

Eroicamente combattendo, cadeva il 19 luglio u. s., sul ciglio della trincea affidata al suo onore di soldato, il sottotenente dei Bersaglieri, comandante della prima sezione mitragliatrici, Vincenzo Zappalà, di anni 22, romano, il quale allo scoppiar della guerra, prossimo a laurearsi in ingegneria, non aveva esitato un istante a interrompere i suoi prediletti studi per correre a portare alla santa causa il contributo della sua balda, fiera giovinezza, allenata in tutti gli sports, e la fede più ardente nella vittoria. Così ne dava il triste annunzio il comandante del suo battaglione: « Con vivo dolore comunico al battaglione che il sottotenente

Zappalà Vincenzo, comandante della prima sezione mitragliatrici, ha cessato di vivere. Egli è caduto stamane alle ore 2, sul ciglio della trincea, a pochi passi dal nemico e presso le dilette sue armi, che con grande ardimento ed perizia egli aveva impiegato tante volte in combattimento. E' caduto eroicamente, con una palla in fronte. Onore a Lui, che tanta parte aveva del nostro cuore, e che era ambizione e vanto del battaglione. Onore alla cara memoria del valoroso nostro compagno d'arme il quale, sull'altare della Patria ha fatto generoso olocausto della giovane esistenza, che era tutta una promessa avvenire!

Il magg. comand. del batt.: Duprè ».

IL CAPITANO GRASSI

Il capitano del ... regg. bersaglieri, Franco Grassi, romano, aveva partecipato volontario alla guerra italo-turca col valoroso 11. reggimento bersaglieri, distinguendosi per il suo coraggio, alle volte temerario, tanto da meritarsi la medaglia al valore. Allo scoppiare della nostra guerra di redenzione, venne impiegato in servizi dove occorreva soprattutto coraggio e fermezza. E tale compito seppe degnamente assolvere.

SOTTO TEN. CARLO MAZZARESI

Studente della Facoltà di Giurisprudenza nella regia Università di Roma, cadde da prode il 21 ottobre 1915, sul Monte Rosso.

Il Comando Supremo ha conferito all'eroico giovane, vanto della Università Romana, la medaglia d'oro con la seguente motivazione: « sebbene ammalato, rifiutò di rimanere in riserva. Uscito per il primo all'attacco delle trincee nemiche, quantunque ferito nell'attraversare uno stretto varco aperto nei reticolati, proseguiva nell'assalto incoraggiando i dipendenti. Giunto ancora per il primo sulle trincee avversarie, vi lasciava eroicamente la vita al grido di: Savoia! fulgido esempio di spirito di disciplina e di sacrificio. — Monte Rosso 21 ottobre 1915 ».

I Francesi riprendono l'offensiva a Verdun

mentre sulla Somme accentuano la pressione

PARIGI, 8.

Sul fronte della Somme, dopo quattro giorni di sforzi incessanti e di costanti progressi, la giornata di ieri è stata impiegata dalle truppe franco-britanniche nel consolidamento delle posizioni conquistate e nella preparazione della artiglieria che la rapida avanzata ha reso necessaria in vista dei prossimi attacchi.

Il nemico ha vigorosamente reagito durante la notte sulle due rive del fiume. Al nord i tedeschi hanno lanciato una serie di violenti contrattacchi per cacciarci dalla fattoria dell'Hopital; ma ogni volta hanno dovuto ripiegare in disordine, sotto il fuoco delle mitragliatrici lasciando numerosi cadaveri sul terreno. A sud essi hanno pure tentato un potente sforzo per riprendere Belloy e disimpegnare Barleux; ma i tentativi sono completamente falliti: i nostri tiri delle batterie hanno disperso gli assalitori senza che essi avessero potuto in nessun momento raggiungere le nostre linee ed hanno loro inflitto di nuovo gravissime perdite.

Nella giornata seguente la superiorità della nostra artiglieria, si è maggiormente affermata, poichè l'avversario è stato letteralmente inchiodato sul posto dai tiri di sbarramento e non ha potuto neppure uscire dalle trincee. Nello stesso tempo, in seguito ad operazioni di dettaglio, abbiamo occupato nuovi elementi di trincea immediatamente ad est del villaggio di Denicourt sul quale si accentua la nostra pressione.

Riassumendo, la situazione è stazionaria dal punto di vista territoriale; tuttavia il bottino è aumentato di quattro lanciabombe e di sedici mitragliatrici che sono stati trovati sepolti nel terreno conquistato a nord della Somme, e la cifra dei prigionieri catturati si è accresciuta di 450 uomini. Vi è da notare che i tedeschi hanno dovuto far venire in fretta dal settore dell'Aisne una intera divisione sassone per resistere all'assalto di ieri. Questo fatto indica quanto divenga critica la penuria delle riserve.

Il fronte di Verdun, eclissato dai nostri brillanti successi degli ultimi giorni sulla Somme, ritorna al primo piano dell'attualità. Approfittando dell'imbarazzo provato dai tedeschi, precisamente causato dall'azione in Piccardia, il generale Nivelle ha fatto prendere l'offensiva alle sue truppe. Tutta la prima linea tedesca è stata acquistata sopra un fronte di 1800 metri, lungo il tracciato bosco di Vaux-Chapitre-Le Chenois. Sono stati fatti 280 prigionieri. E' questo un importante successo, il quale dimostra che su tutto il fronte abbiamo l'iniziativa delle operazioni.

I comunicati francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme violento bombardamento in diverse regioni del fronte senza azioni di fanteria. Abbiamo preso in una delle trincee da noi recentemente conquistate quattro lancia bombe e sedici mitragliatrici che si aggiungono al materiale già enumerato.

A sud della Somme il nemico, immobilizzato dalla violenza dei nostri tiri di artiglieria, non è riuscito a lanciare nessun contrattacco.

Immediatamente ad est di Denicourt abbiamo preso alcuni nuovi elementi di trincee, durante combattimenti parziali nei quali abbiamo catturato cinquanta prigionieri.

In Champagne una ricognizione tedesca, accolta dal nostro fuoco ad ovest di Maisons Champagne, è stata dispersa, lasciando prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa, il nemico ha bombardato le nostre nuove posizioni dei boschi di Vaux e di Chapitre. I prigionieri fatti in questo settore durante l'attacco di ieri sera sono 280, tra cui sei ufficiali.

Dovunque altrove bombardamento intermittente.

Nella notte dal 6 al 7 settembre, malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, sedici nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato numerose granate di grosso calibro su stazioni, bivacchi e depositi nemici a Roisel, Athis e Villecourt (fronte della Somme) ove è stato provocato un violento incendio.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme, l'attività dell'artiglieria francese è continuata nei diversi settori a nord del fiume.

A sud della Somme il nemico ha contrattaccato durante la notte le posizioni conquistate dai francesi da Berny fino a sud di Chaulnes, senza altro risultato per esso che subire gravi perdite.

Soltanto tra Vermand-Ovillers e Chaulnes, i tedeschi hanno lanciato non meno di quattro attacchi in massa, proceduti ognuno da un intenso bombardamento. Ovunque i francesi hanno integralmente mantenuto i loro guadagni. Duecento prigionieri vennero ad aggiungersi ai quattrocento enumerati ieri nella stessa regione.

Sulla riva destra della Mosa fra i boschi di Vaux e di Chapitre e di Chenois i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate. Un attacco tedesco contro le nuove posizioni francesi nei boschi Chapitre è fallito, sotto i nostri tiri di sbarramento.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato inglese

LONDRA, 8 (ore 0.22).

Situazione invariata. Oggi la nostra artiglieria ha disperso gruppi di lavoratori nemici ad est ed a sud-est di Ginchy. Fra la Somme e l'Ancre l'artiglieria nemica è stata attivissima durante la giornata; bombardando le nostre linee; abbiamo efficacemente replicato e con l'aiuto degli osservatori aerei abbiamo ottenuto buoni risultati contro le batterie nemiche.

Fra Souchez e il canale di La Bassée la nostra artiglieria e i mortai da trincea hanno bombardato continuamente le linee nemiche e a nord-ovest di Hollebeke abbiamo bombardato con successo la testa di ponte sul canale di Ypres.

Ieri nostri velivoli hanno bombardato un importante punto di raccordo ferroviario sulle linee di comunicazione nemiche facendo grandi danni. Abbiamo pure bombardato un aeroplano nemico distruggendo una macchina che si trovava a terra e danneggiandone un'altra ed abbiamo infine bombardato numerosi altri punti di importanza strategica. Abbiamo fatto un buon lavoro, volando molto basso e individuando le posizioni colpite. Tre aeroplani nemici sono stati distrutti; quattro altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Mancano due nostri velivoli.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Sulla Somme continua la lotta su tutta la linea. Gli inglesi hanno attaccato senza tregua con accanimento particolare ma invano presso Guichy.

Su questa nostra cartina è segnato il primitivo fronte di attacco franco-inglese all'inizio della presente azione, e poi la nuova linea (tratteggiata più scura) guadagnata dai nostri alleati fino ad oggi 8 settembre.

I francesi sono passati ancora una volta all'assalto sul loro grande fronte di attacco a sud della Somme.

L'assalto non è riuscito nella parte nord dinanzi alle nostre linee.

Nel settore Berny-Deniecourt e dalle due parti di Chaulnes vantaggi iniziali sono stati poscia tolti al nemico mediante un rapido contrattacco.

L'assalitore ha preso piede a Vermandovillers. Ad est della Mosa ripetuti attacchi francesi contro la fronte dell'opera di Thiaumont e della foresta montagnosa non sono riusciti.

La tenaglia francese su la Somme

PARIGI, 8.

La giornata di ieri, la quarta della rinnovata offensiva franco-britannica, ha segnato nuovi importanti successi per gli Alleati, mentre i tedeschi non fanno che contrattaccare inutilmente subendo perdite sanguinosissime. Con slancio magnifico i francesi hanno raggiunto a sud ovest di Chaulnes la ferrovia Roye-Peronne della quale sono padroni per una estensione di quattro chilometri. Così la principale linea di comunicazione nemica, dietro il fronte della Somme, che era già sotto il fuoco dei cannoni francesi, ed era virtualmente tagliata dal 3 settembre, è ora nelle mani degli Alleati, i quali non sono ancora in possesso della stazione di Chaulnes, ma tengono già sotto il loro fuoco l'immenso parco di materiali che i tedeschi avevano costruito non lungi dalla stazione.

Intanto il nuovo sbalzo innanzi di due chilometri ha permesso la presa dei villaggi di Berny ed Ensanterre. Già il 20 luglio i francesi erano giunti al limitare di questi villaggi, ma un ritorno offensivo del nemico li aveva costretti a ripiegare su Belloy. Questa volta l'azione, condotta con maggiore metodo e ardore più ponderato, ha avuto pieno successo. Varie opere edificate dal nemico a sud di Belloy, trinceramenti e boschetti fortificati, vicino a Berny, furono presi d'assalto con una rapidità che sconcertò l'avversario, il quale dovette lasciare un ragguardevole numero di prigionieri. La presa di Berny ha un duplice vantaggio: permette di dominare Barleux ed altri punti della seconda linea di resistenza tedesca ed inoltre completa l'avvolgimento del villaggio di Dumiecourt ove il nemico resiste ancora.

Più a sud una brillante operazione ha permesso di conquistare una parte di Vermand-Ovillers fino alla strada di Estrées. Così si chiude lentamente sulle linee tedesche la tenaglia formata al fronte che va da Barleux a Chaulnes.

Si annuncia l'arrivo di importanti forze tedesche e del Kaiser. Il Comando superiore delle forze tedesche sulla Somme è affidato al generale Von Gallwitz che comandò un esercito in Russia e uno dei due eserciti che operarono in Serbia. In un suo proclama del luglio scorso volendo avvertire le sue truppe dell'imminenza degli attacchi nemici aggiungeva queste parole che assumono ora un significato importantissimo: «Sui campi della Somme si dà ora una battaglia decisiva. Il nemico non deve più guadagnare il minimo pollice di terreno, il suo assalto si deve spezzare contro il muro dei petti tedeschi».

Si sa che questo muro è stato sfondato due volte, il 13 agosto e il 3 settembre.

L'anniversario della Marna

PARIGI, settembre.

In queste giornate che tanto assomigliano a quelle del settembre dello scorso anno per la vertiginosa operosità che ferve in tutte le officine di guerra francesi e per l'ardore inestinguibile col quale i soldati attaccano, snidano e affrontano il nemico che ancora occupa il territorio invaso nel 1914; in queste giornate di speranza e di eroismo tutta la Francia commemora la battaglia della Marna.

Ieri i parigini si recarono in mesto pellegrinaggio a Senlis, domani andranno a Meaux. E durante una settimana, molta pietosa gente visiterà i luoghi che furono bombardati, saccheggiati, incendiati, devastati, e andrà a deporre fiori nella quieta e verde valle che due anni or sono apparve, a chi vi si avventurò, tutta disseminata di cadaveri sfigurati, di zaini, di fucili, di affusti, di carriaggi, di cavalli uccisi e di proiettili inesplosi. Da Lagny a Velmy i morti che riposano accanto alle terre arate e lungo le belle e solitarie strade della Champagne riudiranno, fra qualche voce cara e qualche voce amica, quella degli oratori che per la seconda volta saranno andati ad esaltare il valore di chi, cadendo, salvò Parigi. E non Parigi soltanto.

Ma, per i parigini, la Battaglia della Marna fu un episodio prodigioso di questa guerra, sopratutto perchè essa salvò dall'investimento dell'armata tedesca la metropoli.

« L'ora dell'angoscia aveva suonato » ha rammentato in questi giorni Arturo Mayer in un articolo commemorativo che, come tutti gli scritti del vecchio pubblicista, è denso di particolari inediti su ciò che accadde qui nel settembre del 1914. « Il nemico era alle porte di Parigi; si diceva perfino che alcuni ulani fossero stati veduti a Gonesse. Si bisbigliava misteriosamente che il Governo si preparasse a partire. Si facevano i nomi di certi uomini politici che, per risparmiarci gli orrori d'un bombardamento, pensavano ad una pace di vinti... »

E quell'ora d'angoscia parve interminabile. Ogni mattina, attraverso i laconici comunicati del Comando Supremo, i parigini intuivano che il pericolo era assai vicino. Che stava dunque per accadere? Quale sarebbe stata la sorte della Capitale?

I ministri si riunivano quotidianamente. In uno dei Consigli ch'essi tennero, parecchi si riservarono di pronunziarsi in merito al trasferimento del Governo in un'altra città, attendendo le spiegazioni del Ministro della guerra. Il Millerand dichiarò di non avere un'opinione personale — ha raccontato il Mayer — ma disse che credeva necessario d'assicurare il funzionamento del proprio ministero traslocandone altrove gli uffici; e soggiunse che era del parere di rimettersi al consiglio del Generalissimo, davanti al quale tutti avrebbero dovuto inchinarsi.

Ora il Joffre domandava con insistenza che il Governo partisse immediatamente da Parigi. Secondo lui, la presenza del Governo nella capitale intralciava le operazioni militari; poichè procurava non poche preoccupazioni a chi doveva difenderla. Certo — soggiungeva il Joffre — l'entrata in Parigi del nemico doveva considerarsi come cosa difficilissima; ma non era possibile garantire che una scorreria d'un centinaio di automobili tedesche non giungesse a minacciare l'Eliseo, le Ambasciate e i Ministeri.

La mattina del 2 settembre il generale Gallieni, al quale era stata affidata l'organizzazione dell'armata del campo trincerato di Parigi, si recò al Ministero della guerra per ricevere le ultime istruzioni. Il Millerand si trovava in compagnia del Briand e del Thomson. Fra i tre ministri e il generale si svolse una conversazione d'una grandezza tragica. Essa terminò con queste poche frasi:

— Se la vittoria non fosse possibile — domandò il Gallieni — dovrò difendere Parigi, quartiere per quartiere, strada per strada, casa per casa?

— Sì — rispose il Millerand.

— E se fossi obbligato di passare sulla riva sinistra della Senna?

— Bisognerebbe distruggere i ponti.

— Bene. Sarà fatto.

Fu allora che il Gallieni, fiero dell'incarico avuto, corse nel proprio ufficio e, alla popolazione costernata a causa dell'improvvisa partenza per Bordeaux del Governo e del Presidente della Repubblica, indirizzò il famoso proclama nel quale giurava che « avrebbe difeso Parigi fino all'estremo ».

Una notte Parigi assistette alla sfilata d'un migliaio di automobili. Nessuno capì che cosa ciò significasse. Ed ecco ciò che il Mayor un giorno, apprese dall'ufficiale d'ordinanza del Gallieni intorno a quel fatto curioso. Il 3 settembre un aviatore era riuscito a farsi ricevere dal Gallieni per comunicargli d'urgenza le osservazioni fatte sorvolando i luoghi per i quali le truppe tedesche compivano la loro avanzata: l'armata di von Kluck — egli aveva detto — eseguiva un movimento obliquo e pareva dirigersi verso Meaux. Dapprima il generale non aveva prestata fede a quell'indicazione: sarebbe stato un tale errore che i tedeschi avrebbero commesso, e per i francesi sarebbe stata una tale fortuna! Poi aveva ordinato a quello e ad altri aviatori di continuare le osservazioni. Alcune ore più tardi gli aviatori si erano di nuovo presentati al Gallieni: « Non solo — avevano detto — il movimento verso Meaux pareva delinearsi ma aveva incominciato ad effettuarsi ». Il generale s'era allora rivolto al proprio capo di stato maggiore e aveva detto: « Ce si mancava? ». La sera, mediante migliaia d'automobili requisite a Parigi, in tre volte, diecimila uomini poterono essere trasportati dal campo trincerato della capitale sin sulla Marna e messi a disposizione del generale Maunoury.

L'armata di von Kluck, affranta per le lunghe marcie, non s'aspettava quella barriera di soldati sul proprio cammino; iniziò perciò un ripiegamento. Sopraggiunsero intanto, e si congiunsero con quella del Maunoury, le armate che il Joffre aveva organizzate e lanciate contro l'esercito invasore. E la ritirata di questo divenne precipitosa, e non si arrestò che sull'Aisne.

« Salvando Parigi — ha concluso il Meyer — il generale Gallieni aveva permesso al Joffre di salvare la Francia e, con la Francia, la causa di tutti gli alleati ».

Si potrebbe aggiungere che, salvando Parigi, Gallieni accrebbe la fiducia che il popolo di questa capitale aveva nell'esercito e nei suoi capi, non solo, ma svalorizzò di fronte al mondo, meravigliato e aspettante, il prestigio che aveva la colossale macchina militare tedesca, la quale era stata messa in moto sopratutto perchè Parigi, come quarantaquattr'anni innanzi, fosse investita, assediata, occupata, umiliata.

G. C. SARTI.

La guerra aerea dell'Inghilterra

LONDRA, 8.

L'Ammiragliato annunzia che in un attacco effettuato ieri nel pomeriggio da aeroplani della marina britannica sull'aerodromo nemico di Saint Denis, sono state lanciate numerose bombe con buon risultato. Uno dei nostri apparecchi non è ritornato.

Durante lo stesso pomeriggio un aeroplano navale ha attaccato ed ha abbattuto in fiamme un pallone frenato del nemico presso Ostenda.

Quest'attacco è stato effettuato sotto un violentissimo fuoco di cannoni speciali nemici, ma l'aviatore è rientrato incolume.

Per la requisizione di navi tedesche

LONDRA, 8. — L'Associazione degli armatori di Manchester ha espresso il voto che le navi alleate perdute siano sostituite da navi nemiche che saranno requisite.

Un'azione nei Balcani

reclamata dalla stampa francese

PARIGI, 8.

Più che mai i giornali francesi raccomandano insistentemente che sia applicato il principio dell'unità di azione sul fronte unico, e si dolgono che finora vi sia ancora un fronte su cui tale principio non ha ancora ricevuto applicazione.

Malgrado la minaccia tedesco-bulgara sul Danubio, finora Sarrail non si è mosso per battere i bulgari sul fronte meridionale, impedendo loro di imitare il giuoco di spola che così bene riuscì ai loro alleati fino a quando non furono trattenuti sul fronte orientale e occidentale con forze simultanee.

Il « Temps » è particolarmente esplicito. Sarebbe inconcepibile — dice il giornale — che si temporeggiasse ancora. Berlino, Vienna e Budapest non ignorano più quanto la frontiera della Transilvania sia vulnerabile. Si sa inoltre che le riserve mancano per battersi sul nuovo fronte. L'offensiva macedone combinata con quella della Romania significa mettere i bulgari fuori di combattimento ed isolare la Turchia. Nulla può giustificare il ritardo di questa impresa di cui i preparativi sono completi e dalla quale dipende la soluzione della guerra nei Balcani.

Un ampolloso discorso

di Re Costantino

LONDRA, 8.

Re Costantino di Grecia ha fatto un solenne ricevimento agli ufficiali che non hanno preso parte alla rivolta di Salonicco e che sono giunti ad Atene. Il ricevimento ha avuto luogo a palazzo reale, dove il re e la regina si sono recati appositamente a incontrarli dal luogo di villeggiatura dove si trovavano.

Il corrispondente dell'Agenzia *Exchange* telegrafa il testo del discorso che mette conto di riprodurre: « Vi ho invitati a radunarvi qui, ha detto re Costantino per manifestarvi i sentimenti che mi gonfiano il cuore. La vostra condotta mi ha procurato una vivissima soddisfazione. Avete scritto il vostro nome con la penna di ferro sui nostri annali di vittoria ad esempio delle generazioni venture, avete dimostrato che la disciplina dell'esercito non può essere scossa, avete giustificato le speranze che avevo riposte nel mio esercito e avete provato come le raccomandazioni del governo abbiano dato buoni frutti; avete dato prova oltrechè di disciplina inflessibile anche di devozione e di fede al vostro sovrano. Col vostro atteggiamento avete stigmatizzato la condotta di coloro che hanno violato il proprio giuramento. Ripeto, come vostro re e come vostro capo mi congratulo con voi. La vostra condotta è stata un balsamo per il mio cuore e vi ringrazio dell'intensa gioia che mi avete procurata. In questo momento solenne il mio pensiero va ai valorosi sottufficiali e soldati dell'undicesima divisione ai quali mando il mio saluto e le mie congratulazioni. Con un esercito come questo con a capo uomini come voi coi vostri sentimenti e con la vostra fede sono pronto ad affrontare qualunque nemico. »

Il col. Christodoulos a Cavalla

SALONICCO, 7.

Il colonnello Christodoulos, alla testa di due reggimenti, superando numerose difficoltà, è riuscito ad aprirsi la strada verso Cavalla e ad evitare l'accerchiamento da parte dei bulgari. Durante la strada il colonnello è stato attaccato da aeroplani ed ha perduto quindici uomini. Egli aveva lasciato a Serres una piccola guarnigione per assicurare l'ordine.

Appena giunto a Cavalla il colonnello Christodoulos invitò i bulgari a sgombrare le due principali fortezze della città e i bulgari le abbandonarono. Il colonnello ha occupato inoltre le alture di Cavalla.

Le forze di cui dispone il colonnello sono aumentate dai volontari dei distretti vicini.

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 8.

(Ufficiale). *Violenta lotta d'artiglieria sul fronte dello Struma e nella regione dei monti di Beles e del lago di Doiran.*

Relativa calma sul resto del fronte serbo.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto a sud-ovest del lago di Doiran; l'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee francesi.

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale del comando delle truppe inglesi in Macedonia dice:

Sul fronte dello Struma nostre pattuglie hanno fatto diverse incursioni sulle trincee nemiche; sono stati catturati alcuni prigionieri.

La flotta ha bombardato con successo un battaglione di fanteria nemica concentrato di fronte a Neohori.

Sul nostro fronte di Doiran attività di artiglieria; i cannoni nemici che bombardavano Vladoja furono ridotti al silenzio.

Un aeroplano nemico, colpito dall'artiglieria, è caduto in fiamme a Doiran.

BASILEA, 8.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Macedonia. — *Un tentativo del nemico la notte scorsa di attaccare parte della nostra posizione a nord del lago di Ostrovo, non è riuscito.*

Nella regione di Tchayazi uno squadrone ed un plotone nemici hanno tentato di avanzare verso il villaggio di Tchflik, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sul resto del fronte, debole attività di artiglierie da ambo le parti. Una nave nemica ha bombardato Orfano.

Panico a Costantinopoli

SALONICCO, 7. — Le notizie da Costantinopoli sono allarmanti. La popolazione è in preda al panico. L'entrata in guerra della Romania, gl'insuccessi austriaci e bulgari fanno ritenere che anche la Turchia sarà travolta nella rovina. Per calmare l'opinione pubblica Enver Pascià ha fatto impiccare undici notabili armeni, ritenuti propalatori di notizie allarmanti. Si tenne un Consiglio Supremo, al quale parteciparono gli ambasciatori austro-germanici.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 7. (Ore 15.20).

Sulla riva sinistra dell'Eufrate, ad ovest di Erzindjan, abbiamo respinto una offensiva turca. Malgrado l'accanita resistenza del nemico nella regione di Ognot i nostri elementi, sloggiando il nemico da posizioni montagnose potentemente organizzate continuano a progredire, respingendo i contrattacchi turchi.

Secondo testimonianze dei prigionieri, le truppe turche operanti il 31 agosto e il 1 corr. nella regione di Ognot, hanno subito gravi sconfitte.

Il comandante della 30.a divisione turca rimase ucciso e rimase ucciso o gravemente ferito il comandante del secondo corpo d'armata turco Faik Pascià e ferito il comandante della 12.a divisione.

Altri due posti occupati nell'Africa orientale

LONDRA, 7.

Forze navali e fucilieri hanno occupato con uno sbarco i porti di Kilwa-Kiwindche e di Kilwa-Kissiwani, i quali hanno capitolato sotto minaccia di un bombardamento navale.

Un grave processo di spionaggio

VERONA, 8.

Un grave ed importante processo si discusse davanti al nostro tribunale militare di guerra.

Gli imputati sono Gualla Arnaldo, impiegato, soldato di fanteria, latitante; Dominici Vittorio, negoziante, militare riformato latitante; Dominici Remigio, guardia di finanza; Pifferi Ercole, maestro di musica; Hoymans Guglielmo Giorgio Vittorio industriale, quali autori di tradimento e spionaggio privati; Pugno Domenica vedova Pifferi; Zoller Matteo, venditore ambulante, quali colpevoli di complicità non necessaria, poichè la loro cooperazione fu in proporzione ridotta in modo che senza di essi il tradimento e lo spionaggio degli altri si sarebbe effettuato e perfezionato egualmente.

Nel maggio scorso, l'ufficio di Censura di Milano scopriva che molte lettere impostate in varie città d'Italia e dirette all'estero erano scritte con inchiostro invisibile, il così detto inchiostro simpatico.

Molte di tali lettere venivano impostate a Milano con indirizzo Gualla Arnaldo e Gualla Rina, Zambaghenstrasse, 5 Zurigo, a firma Bigent, pour M. Giorgy Wlingstner, Zurigo. Fu disposto per la lettura di tali lettere e si scoprì che le notizie in esse contenute riguardavano informazioni di indole militare attinte specialmente a Verona.

L'Ufficio informazioni del Comando Supremo ordinò subito le più accurate indagini che condussero alla denuncia ed allo arresto di tutti i suindicati. Dopo una lunga e delicata istruttoria, si è potuto accertare che organizzatore dello spionaggio fosse certo Dominici Vittorio, coniugato con una donna tedesca, e già rescul disertore, quale militare proveniente dei riformati della classe 1886.

Costui, d'accordo col Pifferi, pure ammogliato con una tedesca, e cioè una bavarese, faceva pervenire ad una agenzia segreta di spionaggio, esistente a Zurigo delle lettere scritte con inchiostro simpatico nelle quali a prima vista pareva che si contenessero notizie indifferenti, mentre nella struttura criptografica, davano informazioni di carattere militare, quali movimenti di truppe verso il fronte, nelle retrovie, munizionamento, armamento, giudizi sullo spirito pubblico, particolari sull'esito di aggressioni aniisere ed altre notizie.

Le lettere furono sulle prime redatte a Verona, dalla guardia di finanza Dominici Remigio, fratello di Vittorio, il quale poteva facilmente procurarsi notizie interessanti, girando qua e là negli uffici, data la sua qualità di scritturale presso il Comando del Circolo.

Costui spediva le lettere con notizie al Pifferi a Milano, e questi le completava aggiungendo altre notizie che raccoglieva nei numerosi viaggi che faceva per le varie città d'Italia, munito come era di abbonamento ferroviario per tutta la rete. Le lettere venivano per espresso periodicamente inviate a Zurigo, a Gualla Arnaldo, impiegato privato ma nativo di Milano, disertore, riparato in Svizzera nel luglio 1915, nel periodo in cui era soldato di fanteria a Novara.

La responsabilità riguardante l'olandese Hoymans è stata accertata in seguito a specifiche indagini fatte sopratutto a Torino, ove egli erasi trasferito con la scusa, non si sa se reale o fittizia, di contrattare una rappresentanza della ditta Fiat per camions nelle colonie olandesi.

Egli invece sembra che corrispondesse con un'altra agenzia di spionaggio, per incarico ricevuto a Berna, ove era stato per un mese nell'aprile del 1916, per affari industriali non troppo solidi che lo avevano indotto a dedicarsi ad affari più remunerativi, cioè a fare la spia ai danni dell'Italia.

L'atto di accusa parla anche dei compensi avuti dalle spie, e che sembra siano stati di lire mille anticipate per la guardia di finanza, per il Pifferi e per l'Hoymans.

A quest'ultimo si sarebbe inoltre promesso a Berna una regalia di cento lire per ogni corrispondenza.

L'Ercole Pifferi, il maggiore imputato, fu arrestato a Milano il 12 giugno scorso, nei pressi della sua abitazione di via Broletto. Il delegato che procedette alla cattura operò anche una minuziosa perquisizione nel modesto alloggio del Pifferi ma senza alcun risultato. Vennero pure eseguite indagini alla vecchia dimora del Pifferi in via Milano ma anche qui nulla. La polizia era però ben sicura del fatto suo e non si perdette di animo. Dopo un lungo appostamento mentre il Pifferi era rinchiuso al cellulare, il funzionario scoperse la mattina del 15 giugno la madre del Pifferi, Domenica Pugno, che ritirava la corrispondenza dal portinaio. Una grossa busta conteneva alcuni fogli di carta bianca, marca Regina, e una cartolina con alcune frasi che sembravano a tutta prima inconcludenti, come per esempio: « questo campione è migliore dell'altro » ma che invece avevano il loro nascosto e importante significato. La donna arrestata e sottoposta a stringente interrogatorio finì per confessare che la corrispondenza era spedita dalla guardia di finanza Domino residente a Verona, per essere poi fatta proseguire per Zurigo.

I famosi fogli di carta apparentemente bianchi e intatti vennero esaminati dallo ufficio di censura militare di Milano e posti in appositi bagni chimici risultò che contenevano chiare e complete relazioni sui movimenti delle nostre truppe al confine, indicazioni sui diversi depositi militari ecc., ecc., vergate con inchiostri invisibili.

La scoperta della criminosa banda di spie era così un fatto compiuto. Fioccarono altri arresti a Verona e altrove. Ma una complice vive al sicuro a Zurigo: è la moglie del Pifferi, suddita tedesca associata col marito nell'opera nefanda.

Il Pifferi nel luglio scorso alla vigilia di essere tradotto al carcere di Verona tentò suicidarsi nella sua cella nel cellulare di via Filangeri segandosi la gola con una sottile lama di « Gillette » che era riuscito a nascondere sopra di sè; fu però disarmato in tempo cosicchè non si produsse che una lieve ferita.

L'avvocato fiscale ha con loro rinviato a giudizio il venditore ambulante Matteo Zoller, che pare fosse intimo amico di Vittorio Dominici, durante l'ultima permanenza di costui nella fortezza di Verona, e che fu trovato possessore di diversi indirizzi e fornito di vari appunti riferentisi a persone sospettate tempo addietro di spionaggio.

Alle ore 19 di ieri si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del S. Padre, il

Comm. Ing. CARLO POUCHAIN

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Ufficiale della Legione d'Onore
Antico Gerente della Società Anglo-Romana

Partecipano la dolorosa perdita le figlie EUGENIA, MARGHERITA, BEATRICE, coi rispettivi mariti: Notaio ENRICO CAPO, dott. ENRICO BALLERINI, colonnello VINCENZO DE DOMINICIS, le sorelle MARIA POUCHAIN ved. BOURÉE e AMELIA POUCHAIN ved. LACCETTI e gli altri parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, sabato 9 corrente alle ore 9, partendo da via del Tritone, n. 142.

Omesse le partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori, per volontà dell'Estinto, desiderandosi che la sua memoria sia preferibilmente onorata con opere di beneficenza.

Roma, 8 settembre 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

LA SOCIETA' ANGLO-ROMANA PER LA ILLUMINAZIONE DI ROMA;
LA SOCIETA' PER LE FORZE IDRAULICHE AD USI INDUSTRIALI ED AGRICOLI;
LA SOCIETA' INDUSTRIALE DEL CANALE DELL'ANIENE;
LA SOCIETA' PER IMPRESE ELETTRICHE IN ROMA;
LA SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA';
LA SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO;
LA SOCIETA' GENERALE PER LA CIANAMIDE;

hanno il dolore di annunciare la perdita del loro rispettivo ex-Gerente ed Amministratore

Ing. Carlo Pouchain

Grande Uff. della Corona d'Italia
Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Uff. della Legione d'Onore

avvenuta in Roma il 7 settembre alle ore 19.

Il trasporto della salma dell'illustre estinto, che lascia vivo ed universale rimpianto per le eminenti qualità di uomo e di amministratore esplicate nella sua lunga ed operosa vita, avrà luogo sabato 9 corrente alle ore 9, muovendo da via del Tritone 142.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Società per Imprese Elettriche in Roma, profondamente addolorato, partecipa la morte del suo benemerito Vice-presidente

Comm. ing. Carlo Pouchain

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Ufficiale della Legion d'Onore

avvenuta ieri sera ad ore 19 in Roma nella propria abitazione. Via del Tritone 142.

Roma, 8 settembre 1916.

Stamane, alle 4.15, munita dei religiosi conforti, dopo lunga malattia, serenamente spegnevasi

Celestina Celestini ved. Ricci

I figli Avv. RAFFAELLO e ZAIRA' RICCI, MARIA RICCI in GUALTIEROTTI col marito Prof. GUALTIERO GUALTEROTTI, le sorelle LUIGIA CELESTINI Ved. DRAGONI, ROSA CELESTINI Ved. ROTI; i parenti e congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Città di Castello, 7 settembre 1916.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'imposta sui sopraprofitti e i redditi dell'agricoltura

Giorni sono, esaminando i nuovi provvedimenti finanziari, noi facevamo un rilievo critico sul fatto, che non ci sembrava giustificato, che rimanessero esenti dall'inasprimento dell'imposta sui superprofitti i redditi agricoli, lasciando che gravasse solamente su quelli delle industrie e dei commerci.

Ora il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito la seguente interessante informazione:

« Abbiamo chiesto ieri al Ministro Meda quale fondamento abbiano le censure mosse al recente « omnibus » finanziario, nel quale, mentre si sono aggravate le aliquote della sovraimposta sui sopraprofitti di guerra, si sono esclusi dall'aggravamento i redditi agricoli.

« Non è stata bene compresa — egli ci ha risposto — la ragione per la quale l'aumento delle aliquote non è stato portato anche sui sovraprofitti agricoli: non è che si sia voluto usare un trattamento di favore per gli agricoltori di fronte ai commercianti ed agl'industriali: invece si è voluto non aggravare la situazione di fatto, per la quale la sovraimposta si applica agli affittuari e non ai proprietari: questa disparità, da molti deplorata, sarebbe divenuta ancora più stridente se si fosse fatta pesare senza più la mano sui redditi agricoli dei non proprietari, mentre quelli dei proprietari avrebbero continuato a godere l'esenzione. Nè, d'altra parte, si poteva improvvisare una radicale modificazione della sovrimposta sui redditi di guerra, la quale così com'è colpisce solo i redditi suscettibili di essere gravati della ricchezza mobile; e i redditi dei proprietari di fondi dalla ricchezza mobile oggi non possono essere toccati, perchè lo vieta il tassativo disposto dell'art. 9 della legge organica del 1897. Con questo, non si dice che un simile stato di cose sia giusto e debba durare in eterno; anzi nella mia relazione è scritto chiaramente che il Governo si riserva di vedere se e come sia conveniente che anche la proprietà fondiaria venga sottoposta al tributo diretto mobiliare. Non dunque un criterio di privilegio è stato quello adottato, ma un criterio di equità: criterio che apre la via al prudente riesame di un problema che interessa a fondo l'economia nazionale ».

Di questa risposta data dal ministro, on. Meda, ai nostri rilievi noi siamo lieti, in quanto che essa ne viene a riconoscere la sostanziale giustizia. Ma dobbiamo aggiungere che non ci pare giustificazione sufficiente della grave anomalia rilevata, la semplice difficoltà tecnica dell'applicazione, messa avanti dal Ministro. Sarebbe infatti una cosa assai strana ed assai grave se, nella ripartizione dei tributi, intere larghissime classi della nazione dovessero sfuggirvi per la sola ragione che la nostra burocrazia finanziaria non ha ancora trovato il modo di farle rientrare nei suoi quadri, e la strada per condurle a pagare la loro quota in perfetta eguaglianza con gli altri. Pur troppo è una verità che le difficoltà e le complicazioni tecniche esercitano una influenza predominante sul fatto generale di quella sperequazione tributaria che è antico scandalo, antica lagnanza ed antico male nel nostro sistema; e che la nostra politica e burocrazia finanziaria, quando sono messe alle strette, preferiscono di spennacchiare sino al sangue i contribuenti che tiene già in gabbia, piuttosto che prendersi l'incomodo di darsi alla caccia di quelli che sono ancora uccelli di bosco; — e notiamo quindi con piacere che l'on. Meda, riconoscendo la validità sostanziale delle nostre critiche, si propone di riprendere in esame il problema da noi posto. Riprenderlo in esame con prudenza — dice la nota del *Corriere d'Italia* —; e noi auguriamo all'on. Meda che alla prudenza, virtù casalinga di cui hanno sovrabbondante provvista tutti i nostri uomini politici, si aggiunga in questo caso la fermezza e l'audacia.

La nota ufficiale del *Corriere d'Italia* osserva ancora che ciò che ha arrestato il ministro nell'applicazione dello aggravamento della imposta dei sopraprofitti ai redditi agricoli, è stato il fatto che, mentre, per il meccanismo con cui la tassa è applicata, fondato sulla ricchezza mobile, essa sarebbe andata a colpire gli affittuari, ne sarebbero rimasti esenti i proprietari. La cosa non ci riesce chiara. Se la distinzione è fra proprietari che hanno affittati i loro fondi ed affittuari, è naturale che la tassa non colpisca i primi, i cui redditi sono rimasti quali erano stati fissati dai contratti d'affitto, e vada a colpire gli affittuari, che soli godono dell'eccezionale profitto portato dalle condizioni di guerra; profitto che in non pochi casi e per non poche materie, come la canape, il lino, la seta ecc. deve essere, non ostante le maggiori spese di coltivazione, doppio ed anche triplo di quello usuale. Che se la distinzione indicata dal Ministro si riferisce ad affittuari e proprietari che coltivano direttamente i propri fondi, noi non vediamo perchè, per evitare una sperequazione fra questi due gruppi di una stessa classe economica, si stabilisca senz'altro una sperequazione più profonda fra l'intera classe agricola da una parte e quella industriale e commerciale dall'altra. Per evitare una sperequazione minore se ne stabilisce una di gran lunga maggiore.

Altre osservazioni ci sono pervenute, a proposito della nostra nota, sia sul maggior costo della produzione agricola, sia sull'effetto che contro gli eccessivi guadagni possono esercitare i prezzi massimi fissati per varii prodotti. Ma ci pare quasi superfluo reiterare che noi intendiamo l'applicazione uguale della imposta sui sopraprofitti con ogni garanzia di equità; nel senso cioè che colpisca i sopraprofitti dove esistono e nella loro esatta misura, dopo fatte tutte le debite deduzioni delle maggiori spese. E torniamo ad aggiungere che riteniamo questa applicazione tanto più giusta per una dimostrazione ed una opera di equità entro la classe agricola stessa, perchè vorremmo che il suo ricavato fosse destinato all'alleviamento delle condizioni dei contadini, i quali oggi della guerra sopportano, personalmente ed economicamente, i maggiori sacrifizi ed i maggiori pesi.

MARINA MERCANTILE
"Requisizione e difesa delle navi,,

A proposito dell'articolo da noi ieri pubblicato su questo tema, riceviamo le seguenti osservazioni che imparzialmente pubblichiamo:

On. signor Direttore,

Se l'autore dell'articolo «Requisizione e difesa delle navi» apparso nel n. 250 della *Tribuna* si fosse presa la pena di approfondire le cose invece di scrivere in base ad informazioni insufficienti le sue conclusioni sarebbero forse state diverse.

Egli tratta anzitutto dei due sistemi di requisizione i quali non corrispondono se non ai comuni «contratti a tempo ed a viaggio» sempre usati nel commercio marittimo, e che danno uguali buoni risultati se nel primo il noleggiatore tutto prevede ed il capitano lo asseconda e nel secondo se l'armatore è persona che sa sfruttare la sua nave. Nel caso della requisizione il noleggiatore, o meglio i noleggiatori, sono le diverse amministrazioni dello Stato le quali, certo, non erano e non potevano, meno la marina e le Ferrovie di Stato, essere preparate al compito che dovettero assumersi, e gravi danni non sarebbero accorsi se fossero stati un po' meglio coadiuvate da tutti i capitani dei piroscafi ad esse assegnati ed anche alle volte dagli armatori.

Qualche migliora in tali gestioni è avvenuta ma non sarebbe male migliorarla ancora. Ma la «requisizione» in questo è estranea. Quando le navi da requisire erano poche, stile della Commissione di requisizione era quello di suddividere l'onere derivante dall'atto d'imperio equamente fra i diversi armatori, ma allorchè la requisizione divenne quasi generale e nacque la necessità di sfruttare il limitato tonnellaggio nostro, insufficiente ai bisogni, il Ministro della Marina fece nominare con decreto del 7 febbraio 1916 la «Commissione centrale del Traffico Marittimo», della quale furono chiamate a far parte spiccate personalità dell'armamento nazionale e dell'industria, il cui compito appunto era quello non solo di provvedere al bisogno di tonnellaggio per le amministrazioni dello Stato ma di vigilare che tutto il tonnellaggio requisito o non fosse impiegato nell'esclusivo interesse dello Stato controllandone e disciplinandone il movimento e l'assegnazione.

Alla «Commissione di requisizione» in definitiva non rimase che l'esecuzione dell'atto d'imperio della requisizione e lo studio delle norme per la disciplina di tale atto.

Istituito il nuovo Ministero dei Trasporti Ferroviari e Marittimi, la Commissione Centrale del Traffico passò a quel Ministero ricostituita ed ampliata col decreto del 16 luglio 1916.

L'articolista si vede che non conosce i componenti della Commissione di requisizione giacchè non sarebbe giunto a conclusioni così poco benevoli a loro riguardo.

Messo così in chiaro lo svolgimento delle pratiche relative alla requisizione del nostro naviglio resta la parte che riguarda la assegnazione delle navi al Traffico per il quale sono più adatte, ma qui la risposta è semplice: Se poniamo che con una portata di navi adatte a carichi leggeri di 100.000 tonnellate contro 50.000 per carichi pesanti si debbano trasportare contemporaneamente 75.000 tonnellate di carichi leggeri ed altrettante di carico pesante è ovvio che 25.000 tonnellate di portata di navi per carichi leggeri sarà mal impiegata, ma è anche vero che *bisogna impiegarla* e per quanto la Commissione del Traffico studi non potrà risolvere diversamente il problema. *E. G.*

L'on. Morpurgo

Stasera parte per il Friuli, ove si tratterrà pochissimi giorni, il Sotto-Segretario di Stato all'Industria, Commercio e Lavoro, onorevole Morpurgo.

Provvedimenti diretti ad impedire la limitazione dei dividendi.

Per impedire la violazione da parte delle Società commerciali delle disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi, il Governo ha presentato alla firma luogotenenziale, il seguente decreto che entrerà in vigore domani.

Art. 1. — Le società commerciali che, mediante deliberazioni di scioglimento anteriore al termine stabilito nel contratto o con altri espedienti, tentino di violare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi di cui al decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123, sono soggette a sequestro delle loro attività sino a quando non sia deciso sulla domanda per dichiarazione di nullità della deliberazione sociale, che sia stata presentata a norma dell'art. 2 dello stesso decreto.

Il tribunale, in Camera di consiglio, ordina il sequestro, nomina il sequestratario e ne determina gli onorari.

Le domande di nullità e di sequestro, previste dal presente articolo, possono essere presentate dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro e dal pubblico ministero.

Gli amministratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni, in carica all'atto della messa in liquidazione delle Società di cui fanno parte, quelli che lo siano stati nei dodici mesi precedenti la liquidazione stessa ed i liquidatori sono in proprio solidamente responsabili della imposta di ricchezza mobile, della sovraimposta di guerra, delle penalità e sopratasse dovute in forza del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643 allegato *B* e del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, dalle Società medesime, qualunque sia l'epoca dell'accertamento e della iscrizione in ruolo dei redditi relativi.

Sono pure solidamente responsabili delle imposte di ricchezza mobile sulle riserve speciali di cui all'articolo 3 del decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916.

Commissione Reale dei Trattati di commercio

Il Comitato Permanente della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e per i trattati di commercio si è riunito ieri, sotto la presidenza del senatore Chimirri. Dopo esaminato lo stato dei lavori, il Comitato ha deliberato, per sollecitarne il completamento in quanto riguarda la riforma della tariffa doganale, una serie di riunioni dei gruppi, cominciando da quelli la cui opera possa prima giungere a compimento. Contemporaneamente il Comitato ha preso altre deliberazioni perchè i lavori già avanzati della Commissione sieno coordinati fra loro e condotti con la massima sollecitudine.

In memoria di Filippo Carcano
L'on. Ruffini a Milano

MILANO, 8. — Stamane ai Giardini Pubblici, presenti il Ministro della P. I. e le autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione del busto che sotto gli auspici del Comune di Milano è stato eretto alla memoria di Filippo Carcano per opera dello scultore Egidio Boninsegni.

Parlarono il comm. Beltrami, direttore dell'anatomia di Belle Arti, il sindaco avv. Caldara e da ultimo il ministro Ruffini, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine del suo discorso da una dimostrazione imponente. La cerimonia è così terminata.

Il Ministro con le autorità si recava quindi al Palazzo della Permanente per l'inaugurazione della Mostra Nazionale di Belle Arti. Il comm. Beltrami presentò al Ministro quattro soldati mutilati che, avendo mostrata inclinazione al disegno, furono educati, per iniziativa dei proff. Galoazzi e Menicssi con risultati in breve brillantissimi.

L'avanzata bulgara nella Dobrugia

BASILEA, 8.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Fronte romeno. — La nostra avanzata nella Dobrugia continua. Nostre colonne avanzantisi dall'ovest e dal sud su Turtukai hanno attaccato le truppe romene che si sono ritirate dietro la linea dei forti di questa città. Una colonna operante in direzione di Silistria ha sconfitto l'avversario a nord del villaggio di Kaskeny e ha tagliato le comunicazioni telegrafiche da Turtukai a Silistria e da Silistria a Dobric.

Le nostre truppe hanno sostenuto il 3 corrente un combattimento durato sei ore presso il villaggio di Kotchinar contro una colonna nemica che si è ritirata nella pianura. Una colonna avanzantesi verso Dobric ha avuto uno scontro col nemico nei dintorni del villaggio di Baldja respingendolo verso nord-est del villaggio.

Le nostre truppe avanzantisi verso Balcic hanno occupato ieri sera i villaggi di Teke e di Momtchil, a cinque chilometri ad ovest di Balcic.

ALLA CAMERA UNGHERESE
Per le dichiarazioni su la situazione

ZURIGO, 8. — Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Apponyi propone che non potendosi convocare le delegazioni, si voti una legge che obblighi il Ministro degli affari esteri a comparire alla Camera ungherese a farvi le dichiarazioni.

Il Presidente del Consiglio, Tisza, si dice contrario a questa proposta come alla proposta di Andrassy; ma consente che siano discusse.

La prossima seduta si terrà il 28 corrente.

I ministri degli Imperi centrali
hanno lasciato la Romania

PIETROGRADO, 8.

I ministri di Germania, d'Austria-Ungheria e di Turchia in Romenia sono passati per Pietrogrado diretti ai loro rispettivi paesi.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 9 settembre, a L. 119.39.

Le corse a Milano

MILANO, 8. — Molta folla per la seconda giornata della riunione di autunno. Terreno pesante per la pioggia, che ci delizia da tre giorni. Risultati:

PREMIO LAVENO (L. 3000; M. 2400): 1. *Il Falco*, kg. 54, G. Modigliani (Blackburn); 2. *Varese*, kg. 46, Teddy Evans. Molte lunghezze.

Totalizzatore: L. 5.

PREMIO CANOBBIO (L. 2500; M. 1200): 1. *Colunga*, kg. 49, Giulio Coccia (Castelli); 2. *Capriolo*, kg. 53, G. M. Fiammingo; 3. *Vibrion*, kg. 50, Frank Turner. N. P. *Turbine* kg. 53; *La Vallière* kg. 48; *Cremia* kg. 49. Una testa ;una lunghezza e 1/2.

Totalizzatore: L. 27, 16, 19.

PREMIO PUSIANO (L. 3000; M. 1400): 1. *Aquila*, kg. 54 1/2, Carlo Berti (Woodland); 2. *Paride*, kg. 57, Razza di Besnate; 3. *Ryan*, kg. 62, Fratelli Corbella. N. P. *Osmaton* kg. 56 1/2; *Romney* kg. 50 1/2. Una incollatura; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 23, 9, 8.

PREMIO DEI LAGHI (L. 3000; M. 1000): 1. *La Certo*, kg. 54, Federico Tesio (Regoli); 2. *Ma Lady Love*, kg. 54, Razza di Besnate; 3. *Caronella*, kg. 54, Sir Rholand. N. P. *Pirano* kg. 56; *Zizanie*, kg. 54. Tre lunghezze e 1/2; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 25, 13, 10.

PREMIO BRIANZA (Vendere. Lire 2500; M. 1600): 1. *Imbersago*, kg. 58 1/2, G. Modigliani (Blackburn); 2. *Antoitca*, kg. 49 1/2, G. Massicci; 3. *Juanito*, kg. 51 1/2, A. Della Porta. N. P. *Tadina* kg. 60 1/2. Due lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 13, 9, 18.

PREMIO BENACO (Siepi, lire 4000; metri 3600): 1. *Deucalione*, Kg. 63, Edoardo Perelli (Mitchell); 2. *Irma*, Kg. 60, G. Massicci; 3. *Gazza*, Kg. 63.

N. P. *Young Conquistator*, Kg. 62. Corta testa; quattro lunghezze.

Totalizzatore: lire 17, 8, 7.

RPEMIO LORENTEGGIO (Vendere. Lire 2200; M. 1000): 1. *Pizzo*, kg. 54, Sir Rholand (Blackbourn); 2. *Mal*, kg. 40, Sir Blackrose; 3. *Corebo*, kg. 54, Razza di Besnate. N. P. *Yalou* kg. 56; *Nasocchio* kg. 51; *Regina* kg. 49; *Saracena* kg. 48; *Acantea* kg. 48; *Lonato* kg. 46. Una lunghezza 1/2; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 34, 7, 9, 8.

Ultime di Cronaca
Altri 18 genzanesi
arrestati all'ospedale "P. di Napoli,,

La notte scorsa il delegato di P. S. Di Stefano, accompagnato dal tenente dei carabinieri Stipa, comandante la tenenza dei Prati, e dal maresciallo Boschetti, insieme a parecchi agenti e carabinieri, ha effettuato una visita nell'ospedale *Principe di Napoli* ai Prati di Castello ed ha proceduto all'arresto di altri 18 degenti per malattia immaginaria — anche questi, come quelli arrestati due notti or sono al Policlinico, tutti di Genzano — i quali sono stati tradotti a Regina Coeli. Anche essi, come quelli del Policlinico, erano riusciti a farsi ammettere all'ospedale producendo falsi certificati.

Eccone i nomi: Mario Bernardi, Efrem Silvestri, Ezio Masini, Augusto Corsi, Lucio Bianchi, Giulio Riva, Eligio Paluzzi, Giulio Senesi, Umberto Sabatini, Lucio Belardi, Oreste Seniuti, Gaetano Seniuti, Vittorio Jori, Filippo Galli, Enrico Rosi, Luigi Gallieti, Guido Fabbri e Fedele Mancini.

Diamo con l'occasione anche i nomi degli arrestati precedentemente:

Salvatore Coppola fu Luigi — Baldacci Tommaso di Filippo — Marcellini Alfredo di Francesco — Mignucci Angelo di Teofilo — Imbastari Angelo fu Giovanni — Ceccarelli Ulderico di Luigi — Mignucci Arturo fu Francesco — Massa Vincenzo di Salvatore — Pucci Luigi fu Salvatore — Ellissi Augusto di Santa — Massa Giulio di Salvatore — Valli Diodato di Domenico — Fagiolo Rodolfo di Oreste — Bernardini Camillo di Giovambattista — Mancini Giovanni di Agostino — Petrolla Ezio di Luigi — Caparoni Augusto di Vincenzo — Silvestri Duilio di Lorenzo — Bernardi Umberto di Gaetano — Silvestri Olimpio di Giovanni — Felici Alfredo di Luigi — Corsi Ignazio di Salvatore — Iacometti Enrico di Giacomo.

Alfredo Felici è assessore supplente di Genzano.

Una rigorosa inchiesta è stata ordinata per appurare quali negligenze e per parte di chi si sia potuto facilitare l'entrata negli ospedali di così numerosi finti ammalati e latitanti.

FERROVIE dello STATO
Servizio Segretariato

Gare per forniture e aggiudicazioni private:

— Ampliamento e sistemazione della stazione di Paguni sulla linea Napoli-Potenza. — Importo L. 32.000. Aggiudicatario Polichetti Basilio da Cadola.

— Lavori di terra e murari per il prolungamento per metri 100 della galleria cieca lato Bologna, del binario di fermata nella stazione di Corbezzi sulla linea Bologna-Pistoia. — Importo L. 104.800. Aggiudicatario Durattini ing. Vincenzo da Roma.

— Riguardanti la costruzione di un fabbricato ad uso di una sezione Doganale nella stazione di Livorno Marittima. — Importo lire 25.000. Seduta di aggiudicazione giorno 29 settembre p. v.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA